

N. 1806/2023 R.G.N.R.

N. 1296/2023 R.G.G.I.P.



TRIBUNALE DI PALERMO
Sezione del Giudice per le Indagini
Preliminari

ORDINANZA
APPLICAZIONE MISURA CAUTELARE
- artt. 272 e segg. c.p.p. -

Giudice per le Indagini Preliminari
Presidente della Sezione
Dott. Alfredo Montalto

Il Giudice Dott. Alfredo Montalto

esaminata la richiesta in data 13 marzo 2023 del Pubblico Ministero nelle persone del Procuratore della Repubblica Dott. Maurizio de Lucia, del Procuratore Aggiunto Dott. Paolo Guido e dei Sostituti Procuratori Dott.ri Gianluca De Leo e Pierangelo Padova nel procedimento n. 1806/2023 R.G.N.R. per l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di:

1) BONAFEDE Emanuele, nato a Campobello di Mazara (TP) il 22 novembre 1973, ivi residente in via Mare nr. 89, difeso di fiducia dall'Avv. Clizia Ferro del Foro di Marsala;

2) LANCERI Lorena Ninfa, nata a Schlieren (Svizzera) il 6 marzo 1975, residente in Campobello di Mazara (TP) via Mare nr. 89, difesa di fiducia dall'Avv. Giuseppe Ferro del Foro di Marsala;

indagati per i seguenti reati:

a) del delitto previsto dagli artt. 110, 81, secondo comma, 390, 416 *bis*.1 c.p. (già art. 7 legge 203/91) per avere – fuori dai casi di concorso nei reati commessi dalla persona aiutata, in concorso tra loro e con soggetti in corso di compiuta identificazione e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso commesse anche in tempi diversi – aiutato Matteo MESSINA DENARO, componente, dirigente ed organizzatore dell'associazione mafiosa “cosa nostra”, a sottrarsi all'esecuzione delle pene irrogate con sentenze definitive, ed in particolare, tra gli altri, il provvedimento di esecuzione di pene concorrenti n. SIEP 91/2016 emesso in data 16.01.2023 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo Ufficio Esecuzioni Penali nonché il provvedimento di esecuzione di pene concorrenti n. SIEP 256/2008 emesso in data 17.11.2011 dalla Procura della Repubblica di Marsala.

Aiuto consistito nell'aver ospitato il MESSINA DENARO in via continuativa e per numerosi giorni presso la propria abitazione di via Mare n. 89 a Campobello di Mazara, ove quest'ultimo consumava abitualmente i pasti principali ed alla quale poteva accedere ed allontanarsi sottraendosi ai servizi di osservazione della polizia giudiziaria anche grazie alla vigilanza preventiva che costoro effettuavano sulla pubblica via per verificare l'eventuale presenza delle forze dell'ordine o di altre persone, così, in definitiva, fornendo al MESSINA DENARO prolungata assistenza finalizzata al soddisfacimento delle sue esigenze personali ed al mantenimento dello stato di latitanza.

Con l'aggravante di cui all'art. 416 *bis*.1 c.p. per avere agito al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa “cosa nostra”.



Commesso in Campobello di Mazara fino al 16 gennaio 2023.

b) del delitto previsto dagli artt. 110, 81, secondo comma, 378 primo e secondo comma, 416 *bis* 1 c.p. (già art. 7 legge 203/91) per avere – fuori dai casi di concorso nei reati commessi dalla persona aiutata, in concorso tra loro e con soggetti in corso di compiuta identificazione e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso commesse anche in tempi diversi – aiutato Matteo MESSINA DENARO, componente, dirigente ed organizzatore dell'associazione mafiosa "cosa nostra", ad eludere le investigazioni dell'autorità.

Aiuto consistito nell'aver ospitato il MESSINA DENARO in via continuativa e per numerosi giorni presso la propria abitazione di via Mare n. 89 a Campobello di Mazara, ove quest'ultimo consumava abitualmente i pasti principali ed alla quale poteva accedere ed allontanarsi sottraendosi ai servizi di osservazione della polizia giudiziaria anche grazie alla vigilanza preventiva che costoro effettuavano sulla pubblica via per verificare l'eventuale presenza delle forze dell'ordine o di altre persone, così, in definitiva, fornendo al MESSINA DENARO prolungata assistenza finalizzata al soddisfacimento delle sue esigenze personali ed al mantenimento dello stato di latitanza.

Con l'aggravante di cui all'art. 416 bis.1 c.p. per avere agito al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa "cosa nostra".

Commesso in Campobello di Mazara fino al 16 gennaio 2023.

O S S E R V A

La richiesta del Pubblico Ministero qui in esame muove dalle investigazioni che sono seguite all'arresto, in data 16 gennaio 2023, di Messina Denaro Matteo, noto esponente di vertice dell'associazione mafiosa "cosa nostra", responsabile di innumerevoli efferati delitti per i quali ha riportato condanne irrevocabili, rimasto latitante per quasi un trentennio ed infine, appunto, catturato all'esito di una brillante operazione di polizia che finalmente riscatta l'incredibile "flop" di anni ed anni di ricerche in quella ristretta cerchia territoriale pur costantemente setacciata e controllata con sofisticati sistemi di intercettazioni e di videosorveglianza di luoghi strategici, che, tuttavia, come oggi si è scoperto, non hanno impedito che il più ricercato latitante del mondo potesse condurre, in quegli stessi luoghi e per molti anni (almeno sette), una "normale" esistenza senza neppure nascondersi troppo, ma anzi palesando a tutti il suo viso riconoscibile (per i tantissimi che lo avevano conosciuto personalmente), nonché, a tanti,

persino la sua identità e addirittura affidando la tutela della sua latitanza, come pure oggi sappiamo, al nucleo familiare dei Bonafede di Campobello di Mazara (v., oltre a quanto emerso riguardo a Bonafede Emanuele e Bonafede Laura di cui si dirà più avanti, anche le O.C.C. già emesse nei confronti di Bonafede Andrea classe 1963 e Bonafede Andrea classe 1969) facente capo a quel Bonafede Leonardo (soltanto recentemente deceduto) da lunghissimo tempo ben noto alle Forze dell'Ordine, non solo come "reggente" della "famiglia" mafiosa di Campobello di Mazara, proprio per la sua trascorsa frequentazione ed amicizia (anche per ragioni di solidarietà criminale) con il padre di Matteo Messina Denaro, Francesco Messina Denaro (a sua volta, fino al decesso, già latitante e capo della organizzazione mafiosa operante nella provincia di Trapani), ma specificamente anche quale principale soggetto cui, in virtù di tali risalenti rapporti e del suo ruolo mafioso, come sancito anche in più sentenze irrevocabili, era affidata, appunto, la tutela della latitanza del medesimo Matteo Messina Denaro al fine di consentirgli di svolgere appieno il ruolo di capo indiscusso della detta consorte di "cosa nostra" nella provincia di Trapani.

Ma ritornando alle indagini dalle quali scaturisce infine la richiesta del Pubblico Ministero qui in esame, va detto che le stesse dopo arresto del 16 gennaio 2023, si sono indirizzate, innanzitutto, verso coloro che, quanto meno nel periodo più recente caratterizzato dalla grave patologia di cui il latitante è risultato affetto, sono stati più vicini a Messina Denaro Matteo, prestandogli i supporti necessari per l'ulteriore prosecuzione dello stato di latitanza e, quindi, anche per il mantenimento del riconosciuto ruolo direttivo ricoperto nell'ambito dell'associazione mafiosa.

Ed è stato, quindi, per primo individuato Bonafede Andrea, classe 1963, cui era risultata intestata la carta d'identità utilizzata dal latitante ancora al momento del suo arresto, nei confronti del quale è stata successivamente emessa, in data 23 gennaio 2023, ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere per il reato di partecipazione all'associazione mafiosa "cosa nostra" (v. in atti).

Le indagini si sono, poi, indirizzate nei confronti di Tumbarello Alfonso, medico che risultava avere seguito il percorso terapeutico del Messina Denaro con la falsa identità di Bonafede Andrea, classe 1963, nonché nei confronti del cugino omonimo di quest'ultimo, Bonafede Andrea classe 1969 (v. O.C.C., in atti, del 7 febbraio 2023).

Infine, muovendo anche dall'esame di alcune registrazioni di impianti di videosorveglianza, è stato possibile individuare anche gli odierni indagati quali soggetti abitualmente frequentati dal Messina Denaro e, quindi, accertare anche



le specifiche condotte di questi poste alla base delle contestazioni di reato sopra riportate.

Orbene, ai fini della più dettagliata ricostruzione dei fatti che hanno dato origine alle investigazioni e, poi, dello sviluppo delle investigazioni medesime sino alla formulazione della richiesta di applicazione della misura cautelare personale in esame, appare, però, opportuno riportare qui di seguito quanto esposto dal Pubblico Ministero perché sostanzialmente corrispondente, in termini fattuali, alle risultanze probatorie in atti (fatte salve alcune precisazioni di cui si darà conto successivamente).

Da tale esposizione saranno espunti, però, i “link” che, nella versione interattiva del documento, indirizzano alla visione di alcuni filmati e la riproduzione di alcuni fotogrammi, che, in quanto meramente confermativi delle motivazioni e dei fatti esposti, non appaiono necessari ai fini che qui interessano e per i quali – anche per una migliore visione – si può, comunque, rimandare alle informative di P.G. ed ai files allegati che li contengono.

Dunque, ciò è quanto in proposito il Pubblico Ministero riferisce:

“**§ 1. Ricostruzione dei fatti rilevanti.** Questa richiesta si basa in primo luogo sulle indagini – compiutamente descritte nell’aggiornamento investigativo n. 166/41 di prot. del 20 febbraio 2023, nonché nell’informativa n 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, alla quale si farà costante riferimento nel corso dell’esposizione – avviate nei giorni successivi alla cattura di Matteo MESSINA DENARO, cattura che, come è noto, è avvenuta nella mattinata del 16 gennaio 2023, dopo una latitanza durata quasi trenta anni. Da tali indagini, invero, emergeva che gli odierni indagati Emanuele BONAFEDE e Lorena LANCERI avevano a lungo ed in più occasioni ospitato Matteo MESSINA DENARO presso la propria abitazione di Campobello di Mazara.

Non meno importanti, come si dirà meglio in seguito, gli accertamenti compendati nell’informativa n. 19/8-3-123 di prot. depositata il 6 marzo 2023 dalla Sezione “Crimor” del Ros Carabinieri di Palermo, dai quali emergeva in particolare che Lorena LANCERI era inserita nel circuito di comunicazioni che consentiva al latitante di mantenere contatti con alcune persone a lui particolarmente care e che entrambi i coniugi, contrariamente a quanto dagli stessi dichiarato alla polizia giudiziaria nelle fasi precedenti, avevano stretto un intenso rapporto personale con Matteo MESSINA DENARO in epoche certamente risalenti ad un periodo anteriore al gennaio 2017, epoca in cui il MESSINA DENARO era stato scelto dalla coppia per fare da “padrino” di cresima per loro figlio Giuseppe ed aveva elargito il denaro necessario per acquistare al ragazzo un orologio di rilevante valore.

Orbene, per inquadrare correttamente le vicende oggetto della presente richiesta, è il caso di rimarcare che la cattura dell’ultimo latitante “stragista” della associazione mafiosa “cosa nostra” giungeva al culmine di un imponente sforzo investigativo che ha avuto ben pochi

precedenti nella storia giudiziaria del nostro Paese e che ha impegnato a fondo e per moltissimi anni le migliori intelligenze delle forze dell'ordine.

Del resto, fin dalle ore successive alla cattura di Matteo MESSINA DENARO, numerosi filoni di indagine – alcuni dei quali hanno già raggiunto approdi significativi in sede cautelare, altri attualmente in corso di approfondimento e sviluppo – hanno confermato un dato che era già emerso nel corso dei numerosi procedimenti penali che hanno periodicamente riguardato la “rete” dei fiancheggiatori di MESSINA DENARO e che, del resto, poteva considerarsi di intuitiva evidenza: una latitanza che – a dispetto dello straordinario e prolungato impegno investigativo di cui si è detto – si protrae per quasi trenta anni presuppone necessariamente l'esistenza di un ampio numero di persone disponibili a soddisfare ogni esigenza, di vita, di comunicazione, di spostamento e di relazioni personali e sociali del soggetto che si sottrae alle ricerche dell'autorità.

Emblematici, a tale proposito, gli accadimenti che hanno riguardato Giovanni LUPPINO, Andrea BONAFEDE (classe '63), Alfonso TUMBARELLO ed Andrea BONAFEDE (classe '69) e che sono compiutamente ed efficacemente ricostruiti nei provvedimenti cautelari in atti, alcuni dei quali, come si è accennato, coperti da “giudicato cautelare”.

Tali provvedimenti, infatti, contengono una prima, convincente ricostruzione di come Matteo MESSINA DENARO sia stato costantemente supportato da una pluralità di persone che gli hanno consentito di spostarsi in relativa sicurezza sul territorio, anche avvalendosi di più autovetture, di accedere sotto mentite spoglie alle indispensabili cure del Servizio sanitario nazionale, anche avvalendosi di diagnosi e ricette effettuate a nome di Andrea BONAFEDE (cl. '63) e financo di acquistare sotto falso nome (ancora una volta quello di Andrea BONAFEDE classe '63) una unità immobiliare da adibire a “covo” sicuro.

Orbene, le condotte degli odierni indagati si collocano senza dubbio nella strategia complessiva posta in essere da Matteo MESSINA DENARO sia per eludere le investigazioni delle autorità e per sottrarsi alla esecuzione delle pene irrogate a suo carico nonché, ai medesimi fini, per mantenere (anche con il ben noto sistema dei “pizzini”) i rapporti con persone che il latitante, come si vedrà, considerava particolarmente importanti.

Infatti, come ora si esporrà nel dettaglio, le indagini hanno, in sintesi, svelato:

- che almeno nei dieci giorni antecedenti la cattura di Matteo MESSINA DENARO, i coniugi BONAFEDE – LANCERI hanno in più occasioni ospitato il pericoloso latitante presso la propria abitazione di via Mare 89 a Campobello di Mazara, così consentendogli non solo di trascorrere molte ore in piena tranquillità ed in loro compagnia in un contesto domestico - familiare ma, anche e soprattutto, di incontrarsi con numerose persone (in corso di compiuta identificazione) ed infine, ma non per importanza, di entrare ed uscire dalla loro abitazione effettuando accurati controlli visivi per ridurre il rischio di essere avvistato dalle forze dell'ordine;

- che, come emergeva in particolare dall'attento esame di parte del materiale sequestrato a seguito della cattura di Matteo MESSINA DENARO ed analizzato nella già citata informativa del Ros, gli intensi rapporti personali tra Matteo MESSINA DENARO ed i coniugi BONAFEDE – LANCERI risalivano certamente ad una epoca ben anteriore al gennaio 2017;



- che, in ultima analisi, le condotte dei coniugi BONAFEDE – LANCERI hanno consentito a Matteo MESSINA DENARO di fruire di una assistenza prolungata e premurosa e conseguentemente di mantenere quella apparenza di “vita normale” che ha senza dubbio costituito uno dei pilastri della pluridecennale capacità del MESSINA DENARO di nascondersi e mimetizzarsi pur rimanendo attivo sul “proprio” territorio.

Per completare questa breve introduzione, è d’altra parte appena il caso di evidenziare che l’odierno indagato Emanuele BONAFEDE è legato da strettissimi vincoli di parentela sia con Andrea BONAFEDE classe ’63, del quale è cugino, che con Andrea BONAFEDE classe ’69, del quale è fratello.

E certamente non irrilevante (specie alla luce di quanto si dirà tra breve circa i rapporti tra Matteo MESSINA DENARO e Laura BONAFEDE, figlia di Leonardo) è altresì lo stretto legame di parentela dell’odierno indagato Emanuele BONAFEDE con Leonardo BONAFEDE, capo della *famiglia* mafiosa di Campobello di Mazara, morto il 22 novembre 2020.

§ 1.1. Gli accertamenti del RONI dei Carabinieri di Trapani. La sequenza degli accadimenti rilevanti, come si è anticipato, è efficacemente tratteggiata, in primo luogo, nell’informativa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani, già citata e che può essere qui integralmente richiamata.

I punti salienti di tale ricostruzione possono essere così sintetizzati:

- il 23 gennaio 2023 (e cioè appena una settimana dopo l’arresto di Matteo MESSINA DENARO) la polizia giudiziaria procedeva ad effettuare una perquisizione domiciliare presso l’abitazione degli odierni indagati, in quel momento non iscritti nel registro delle persone sottoposte alle indagini giacché all’epoca non era emerso a loro carico alcun indizio di reato; i coniugi BONAFEDE – LANCERI, infatti, quello stesso giorno si erano presentati spontaneamente alla polizia giudiziaria affermando di avere riconosciuto nelle immagini diffuse dai *media* in occasione dell’arresto di Matteo MESSINA DENARO una persona che essi – tramite Andrea BONAFEDE classe ’69, cugino di Emanuele BONAFEDE – avevano conosciuto nell’estate del 2018 come “*Francesco SALSÌ*” e che aveva iniziato a frequentare occasionalmente la loro abitazione;

- quello stesso giorno, dunque, la polizia giudiziaria procedeva ad assumere sommarie informazioni testimoniali dai coniugi BONAFEDE – LANCERI;

- le dichiarazioni rese in quel frangente dai coniugi BONAFEDE – LANCERI, oltre a presentare alcune palesi incompatibilità, venivano radicalmente smentite dalla acquisizione dei video registrati da una telecamera di sorveglianza installata presso un esercizio commerciale sito nelle immediate adiacenze della loro abitazione, registrazioni video che “coprivano” il periodo dalle 20.51 del 7 gennaio alle 21.12 del 23 gennaio 2023 e dunque anche i giorni immediatamente antecedenti alla cattura di Matteo MESSINA DENARO (e precisamente dal 7 al 15 gennaio 2023);

- orbene, la visione dei filmati effettuata dalla polizia giudiziaria documentava che durante l’intero periodo esaminato Matteo MESSINA DENARO si era recato ogni giorno presso l’abitazione dei coniugi BONAFEDE – LANCERI in orari compatibili con la consumazione del pranzo e della cena e si era colà trattenuto per numerose ore; prova certa di ciò emergeva

altresì dalla circostanza che le videoriprese hanno spesso mostrato la presenza della vettura in uso al latitante, una Giulietta Alfa Romeo targata GA 785 KL, nelle immediate vicinanze della abitazione degli odierni indagati;

- la predetta autovettura, del resto, era stata acquistata personalmente da Matteo MESSINA DENARO presso la concessionaria di Palermo "Auto pronta di TUMMINELLO Giovanni" il 12 gennaio 2022 esibendo un documento intestato ad Andrea BONAFEDE (classe '63) ma recante la sua effigie¹, ed è stata rinvenuta e sequestrata all'interno di un terreno nella disponibilità di Giovanni LUPPINO (il ben noto "autista" di Matteo MESSINA DENARO arrestato unitamente all'allora latitante il 16 gennaio 2023); per di più, le chiavi del veicolo in questione sono state rinvenute nella materiale disponibilità del MESSINA DENARO all'atto del suo arresto;

- dalle riprese video emergeva altresì che Matteo MESSINA DENARO era solito portare con sé, presso l'abitazione dei coniugi BONAFEDE – LANCERI, generi alimentari di varia natura, i quali peraltro, in alcune occasioni, venivano trasportati personalmente dal latitante utilizzando la già ricordata "Giulietta" Alfa Romeo, vettura che Lorena LANCERI aveva dichiarato di non avere mai visto;

- tali acquisizioni, come si è anticipato, si ponevano in radicale ed insanabile contrasto con quanto affermato dai coniugi BONAFEDE – LANCERI, i quali, sebbene con rilevanti discrepanze tra loro, avevano descritto la presenza del sedicente "dott. SALSÌ" presso la loro abitazione come occasionale e sporadica.

In base a tali punti fermi, si può dunque affermare che Matteo MESSINA DENARO ha frequentato giornalmente l'abitazione dei coniugi BONAFEDE – LANCERI ed ha spesso consumato in quel luogo i pasti principali, con ciò evitando di doversi recare presso supermercati o ristoranti per provvedere a tali necessità primarie.

Superfluo dunque ribadire, come si è già del resto evidenziato, che i coniugi BONAFEDE – LANCERI hanno senza dubbio contribuito in tal modo a far sì che Matteo MESSINA DENARO potesse trascorrere gran parte delle proprie giornate in contesti familiari dall'apparenza normale e libero dalle incombenze domestiche e, di conseguenza, a mitigare i rischi derivanti dallo svolgimento di attività che avrebbero inevitabilmente provocato una maggiore esposizione del latitante al pericolo di essere individuato.

Sotto altro profilo, oltre ai decisivi elementi acquisiti grazie alle perquisizioni che saranno illustrati in seguito, deve rimarcarsi che la piena consapevolezza della reale identità di Matteo MESSINA DENARO in capo ai coniugi BONAFEDE - LANCERI emergeva già dalla elevata frequenza e dalla durata particolarmente prolungata della permanenza del latitante presso l'abitazione in questione.

Frequenza e durata radicalmente incompatibili con quanto dichiarato in sede di sommarie informazioni testimoniali da entrambi gli indagati e cioè che il MESSINA DENARO si sarebbe presentato come "Francesco Salsi".

¹ Si veda l'informativa del Ros di Palermo del 18 gennaio 2023 con i relativi allegati ed in particolare la documentazione relativa all'acquisto della autovettura in questione, sequestrata con atto della polizia giudiziaria del 18 gennaio 2023 e convalidato dal pubblico ministero.



Si è trattato, del resto, di una ospitalità che ha senza dubbio avuto dei costi non irrilevanti per una famiglia non particolarmente benestante (come emerge anche dai primi accertamenti patrimoniali di cui alla nota 166/43 di prot. del 22 febbraio 2023), famiglia che quindi è del tutto irragionevole pensare che possa essersi assunta il pieno sostentamento di uno sconosciuto medico in pensione.

Ancor più significative le videoriprese del 10 gennaio 2023, ore 12:15 circa², dalle quali si apprezzava l'arrivo di Andrea BONAFEDE (classe '63 e cioè, come si è detto, la persona che ha consapevolmente ceduto la propria identità a Matteo MESSINA DENARO consegnandogli la propria carta di identità e consentendogli di acquistare la Giulietta Alfa Romeo già ricordata nonché di acquistare un immobile da adibire a covo) presso l'abitazione dei coniugi BONAFEDE - LANCERI ed il suo comportamento particolarmente circospetto:



Al momento in cui Andrea BONAFEDE giungeva a casa di suo cugino Emanuele, egli recava in mano un involucro di piccole dimensioni, si girava con le spalle verso la porta di ingresso e rimaneva in attesa dell'apertura della stessa, controllando la strada con estrema cautela.

Di tutta eloquenza il breve video, riproducibile cliccando sulla seguente icona³:

OMISSIS

La stessa dinamica si ripeteva pochi minuti più tardi, allorquando Andrea BONAFEDE, uscendo da casa dei coniugi BONAFEDE - LANCERI ancora con il medesimo sacchetto in mano, scrutava la strada con estrema circospezione prima di allontanarsi, come documentato dal breve filmato visionabile cliccando sull'icona di seguito:

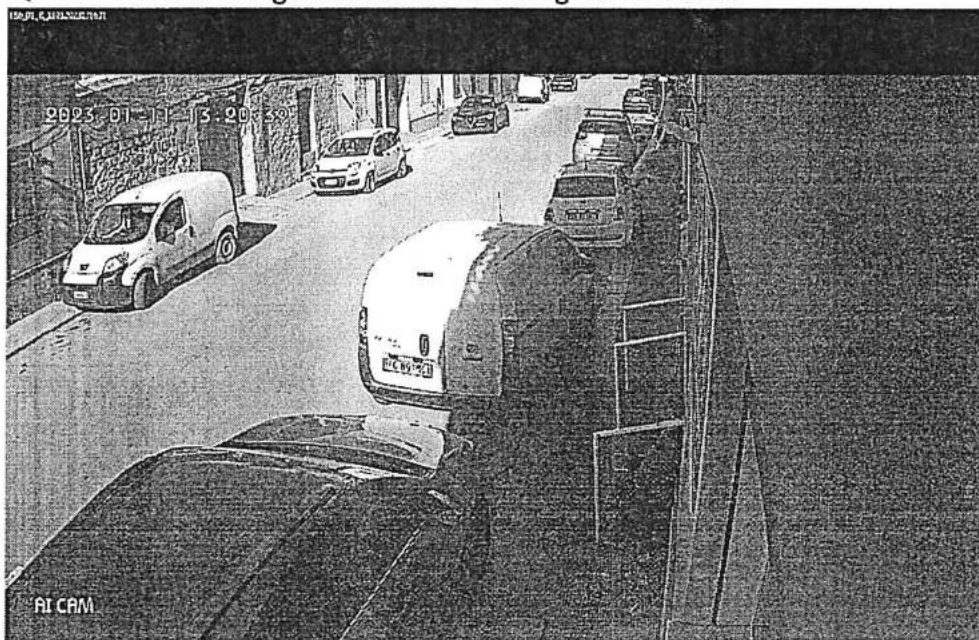
² L'orario effettivo, secondo quanto ricostruito dalla polizia giudiziaria, corrisponde in realtà a 53 minuti in meno (si veda pagina 4 della informativa del 21 febbraio 2023, citata).

³ La sequenza delle immagini è integralmente riportata nell'informativa n. 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, che, in parte qua, deve ritenersi parte integrante della presente richiesta.

OMISSIS

Dati di valenza indiziaria ancora maggiore emergevano dai filmati registrati l'11, il 12 ed il 13 gennaio 2023 (e dunque fino al venerdì immediatamente precedente la cattura di Matteo MESSINA DENARO): in tali occasioni, infatti, come si percepisce nitidamente sia dai fotogrammi estrapolati nella annotazione di polizia giudiziaria che di seguito di riportano, ma ancor più dalla visione dei brevi video riproducibili cliccando sulle icone corrispondenti, prima Emanuele BONAFEDE o Lorena LANCERI e subito dopo Matteo MESSINA DENARO si sporgevano dalla porta di ingresso della abitazione di via Mare n. 89 per controllare che la strada fosse libera.

Questo uno dei fotogrammi relativi all'11 gennaio 2023:



Ancor più eloquente, come si è anticipato, la visione dei brevi filmati, dalla quale si coglievano *ictu oculi* ed in modo assolutamente inequivocabile le manovre di controllo compiute in rapida successione da Lorena LANCERI prima e da Matteo MESSINA DENARO subito dopo.

Quel giorno, infatti, in almeno tre occasioni, e cioè alle ore 13.20, alle ore 13.44 e alle ore 23.03, si registrava Lorena LANCERI mentre controllava la strada subito prima dell'uscita di Matteo MESSINA DENARO.

Qui il filmato delle ore 13.20⁴:

OMISSIS

⁴ La sequenza delle immagini è integralmente riportata nell'informativa n. 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, che, in parte qua, deve ritenersi parte integrante della presente richiesta.

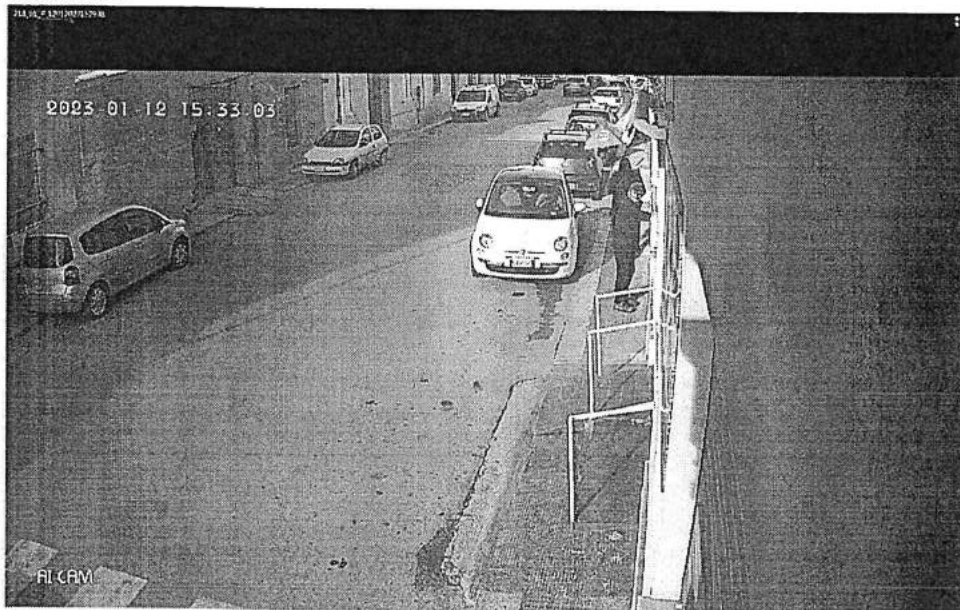
Qui il filmato delle ore 13.44⁵:

OMISSIS

Qui il filmato delle ore 23.03⁶:

OMISSIS

Il 12 gennaio 2023, era invece Emanuele BONAFEDE a proteggere l'uscita di Matteo MESSINA DENARO:



Anche in questo caso, la visione del breve video⁷ era in grado di dissipare ogni dubbio, mostrando in modo del tutto evidente che sia Matteo MESSINA DENARO che Emanuele BONAFEDE controllavano entrambi i lati della strada prima di allontanarsi dalla porta di ingresso dell'abitazione:

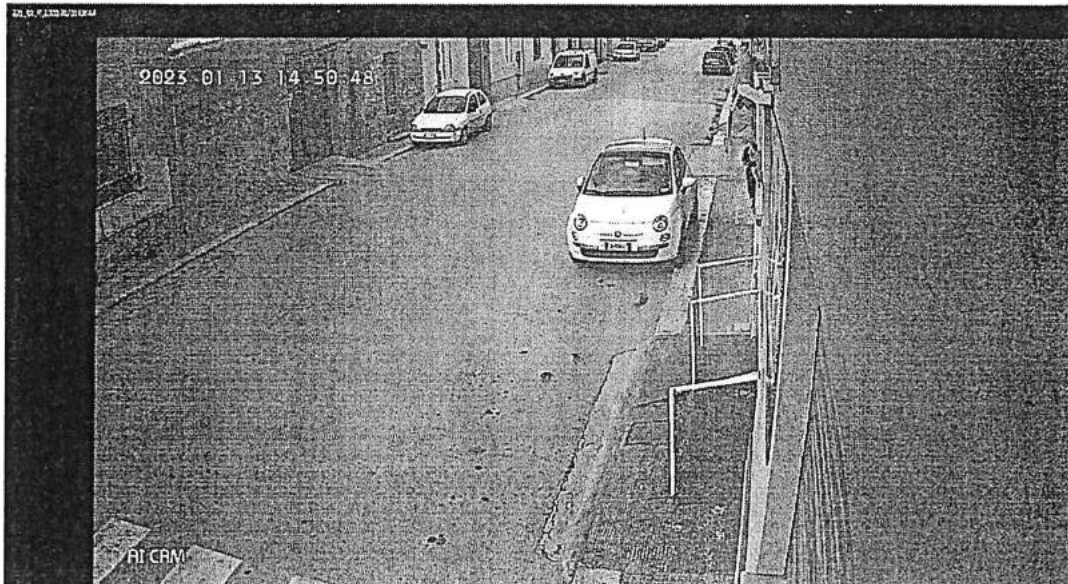
OMISSIS

La medesima dinamica si ripeteva il 13 gennaio 2023 alle ore 14.50, allorquando Lorena LANCERI controllava con estrema accortezza la zona antistante la propria abitazione prima di dare il "via libera" a Matteo MESSINA DENARO:

⁵ La sequenza delle immagini è integralmente riportata nell'informativa n. 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, che, in parte qua, deve ritenersi parte integrante della presente richiesta.

⁶ La sequenza delle immagini è integralmente riportata nell'informativa n. 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, che, in parte qua, deve ritenersi parte integrante della presente richiesta.

⁷ La sequenza delle immagini è integralmente riportata nell'informativa n. 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, che, in parte qua, deve ritenersi parte integrante della presente richiesta.



Anche in questa occasione, la visione del filmato⁸ era indiscutibilmente eloquente: emergeva infatti per l'ennesima volta che l'uscita di Matteo MESSINA DENARO dall'abitazione dei coniugi BONAFEDE – LANCERI veniva accuratamente protetta da sguardi indiscreti:

OMISSIS

⁸ La sequenza delle immagini è integralmente riportata nell'informativa n. 166/41-2013 di prot. del 21 febbraio 2023 del R.o.n.i. dei Carabinieri di Trapani, che, in parte qua, deve ritenersi parte integrante della presente richiesta.

Si deve dunque ritenere, in sintesi, che Emanuele BONAFEDE e Lorena LANCERI erano da un lato pienamente consapevoli della reale identità del soggetto che frequentava abitualmente la loro abitazione e, dall'altro, fornendogli abitualmente ospitalità, lo hanno concretamente aiutato ad eludere le ricerche delle forze di polizia.

Del tutto coerente con il quadro appena tratteggiato la circostanza che nel materiale informatico sequestrato a Matteo MESSINA DENARO a seguito del suo arresto sia stata rinvenuta una fotografia datata 20 marzo 2022, ore 15.35, che pare opportuno riportare:



Come condivisibilmente posto in risalto dalla polizia giudiziaria, si tratta infatti di una fotografia, come detto risalente a quasi un anno addietro, che ritrae sicuramente Matteo MESSINA DENARO (posto, tra l'altro, che nessuna valida ragione potrebbe spiegare per quale motivo sia stata conservata una foto priva della faccia della persona ritrattata), e che è stata sicuramente scattata nel salotto della abitazione dei coniugi BONAFEDE – LANCERI, come si evince *ictu oculi* dalle foto di comparazione effettuate dalla polizia giudiziaria ed incorporate nella informativa riepilogativa del 21 febbraio 2023:



1.2. Gli accertamenti del Ros dei Carabinieri.

Come si è anticipato in premessa, le indagini sviluppate dai Carabinieri del Ros hanno consentito di accertare che Lorena LANCERI non si è limitata, per così dire, a fornire ospitalità ed assistenza continuativa a Matteo MESSINA DENARO.

L'analisi dei preziosi elementi investigativi acquisiti grazie ai sequestri cui si è proceduto nei vari "covi" di MESSINA DENARO e nell'abitazione di sua sorella Rosalia ha infatti permesso di acclarare che la funzione di Lorena LANCERI era anche quella – riservata alle persone che godono della massima fiducia del capomafia latitante – di veicolare le informazioni tra Matteo MESSINA DENARO e le persone con cui egli, come si vedrà, intratteneva rapporti particolarmente intensi.

Si esporranno di seguito gli elementi – scrupolosamente analizzati nella citata informativa del Ros, alla cui lettura integrale si rinvia – che descrivono, allo stato senza apprezzabili margini di errore, il ruolo di Lorena LANCERI come snodo nella trasmissione di comunicazioni, allo stato da ritenersi di carattere privato tra Matteo MESSINA DENARO ed una donna identificata in Laura BONAFEDE, figlia di Leonardo, storico capo della *famiglia* mafiosa di Campobello di

Mazara – nonché cugina di Andrea e di Emanuele BONFEDE – con la quale il latitante, come si vedrà, ha intrattenuto un intenso rapporto epistolare.

“Tramite” anche la LANCERI, dunque, ma con funzioni - allo stato - diverse da quelle svolte dai sodali dell’associazione mafiosa (ultima dei quali in ordine di tempo la sorella di MESSINA DENARO, Rosalia) anch’essi definiti “tramiti”, ma che si sono occupati negli anni, come accertato nel corso di numerosi processi trattati da questo ufficio, della veicolazione dei “pizzini” all’interno dell’associazione mafiosa e con la finalità di consentire al latitante di svolgere le sue funzioni di vertice della associazione “cosa nostra”.

Come ricostruito minuziosamente alle pagine 2 – 12 dell’informativa del Ros, presso il “covo” di via CB 31 n. 4 a Campobello di Mazara venivano rinvenuti, oltre al copioso materiale ancora in corso di compiuta analisi, i seguenti documenti:

- una lettera-diario vergata a mano su più pagine, aggiornata tra il 29 novembre 2022 ed il 13 gennaio 2023 (e dunque appena tre giorni prima della cattura di Matteo MESSINA DENARO), ed indirizzata al latitante da un soggetto che, come si vedrà, parlava di sé stesso al maschile, definendosi “amico” o “cugino” per preservare la propria reale identità;

- una missiva manoscritta databile al 14 gennaio 2023 (e dunque risalente ad appena due giorni prima della cattura del latitante) con cui il MESSINA DENARO aveva iniziato a rispondere alla lettera del “cugino” facendo in particolare riferimento ad un incontro *de visu* avvenuto in presenza di altro soggetto indicato come “affettaformaggi”.

Di seguito la trascrizione della lettera fatta dalla polizia giudiziaria:

CI SIAMO VISTI DA VICINO ED ANCHE PARLATO. MI AVRAI TROVATO INVECCHIATO E STANCO (...) A ME HA FATTO PIACERE VEDERTI E PARLARTI, CERCAVO DI TENERE LA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO MA NON HO VISTO NIENTE DI PERICOLOSO, SE NO SMETTEVO DI PARLARTI. A PARTE LE DUE SIGNORE MADRE E FIGLIA SUPPONGO, POI TUTTO NELLA REGOLA. CERTO C'È DA VEDERE COSA HA PENSATO L'AFFETTA FORMAGGI, PERCHÉ A TE TI CONOSCE E SA CHE TIPO SEI, A ME MI CONOSCE DI VISTA COME CLIENTE MA NON SA NULLA, CERTO ORA CHE MI HA VISTO PARLARE CON TE SARÀ INCURIOSITO DI SAPERE CHI SONO

Orbene, la polizia giudiziaria identificava il “cugino” destinatario della missiva proprio in Laura BONAFEDE.

I militari del Ros, infatti, prendendo spunto dal riferimento all’“affettaformaggi” e leggendolo unitamente ad uno scontrino rinvenuto nella disponibilità di Matteo MESSINA DENARO immediatamente dopo la sua cattura, acquisivano i filmati prodotti dalle telecamere di sorveglianza installate nel supermercato “Coop” sito in via Risorgimento n. 26 a Campobello di Mazara.

Emergeva così, con l’evidenza tipica delle immagini, che la persona che si era brevemente soffermata a parlare con Matteo MESSINA DENARO quel 14 gennaio 2023 proprio davanti al bancone dei salumi e dei formaggi di quel supermercato era effettivamente Laura BONAFEDE:



Su tali basi, era dunque possibile procedere ad una approfondita analisi della lettera - diario che Laura BONAFEDE, celandosi sotto lo pseudonimo di "cugino" e dunque parlando di sé al maschile, aveva scritto tra il 29 novembre 2022 ed il 13 gennaio 2023, annotando accuratamente giorno ed ora di ciascuna annotazione, ed indirizzato a Matteo MESSINA DENARO.

L'analisi così effettuata, oltre a molteplici spunti ancora in corso di approfondimento, forniva in particolare, per ciò che rileva in questa sede, decisivi elementi indiziari che, letti in modo coordinato con le altre acquisizioni di cui ora si dirà, descrivevano Lorena LANCERI come persona incaricata della trasmissione di informazioni da e per Matteo MESSINA DENARO.

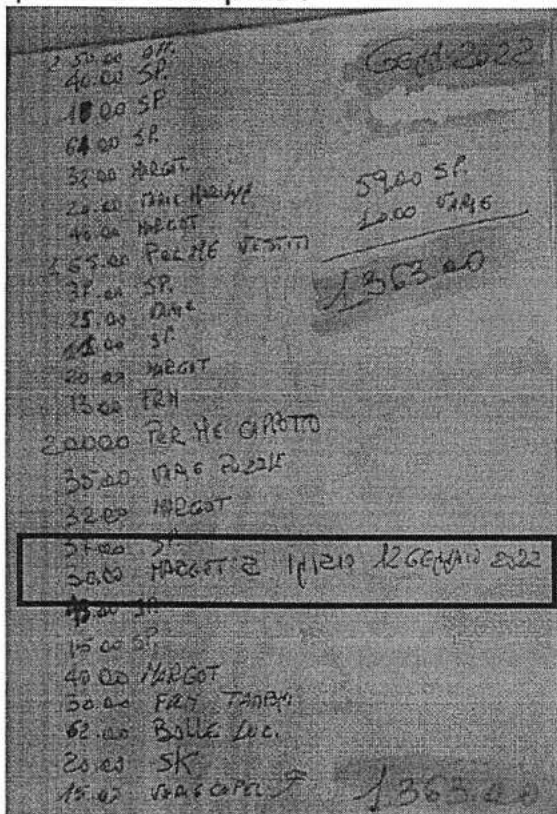
I dati ricavabili dalla missiva scritta da Laura BONAFEDE a Matteo MESSINA DENARO, infatti, consentivano di affermare, in particolare, che Lorena LANCERI era indicata come "tramite" e

che la vettura Alfa Romeo Giulietta tg. GA 785 KL in uso al MESSINA DENARO veniva indicata come "Margot".

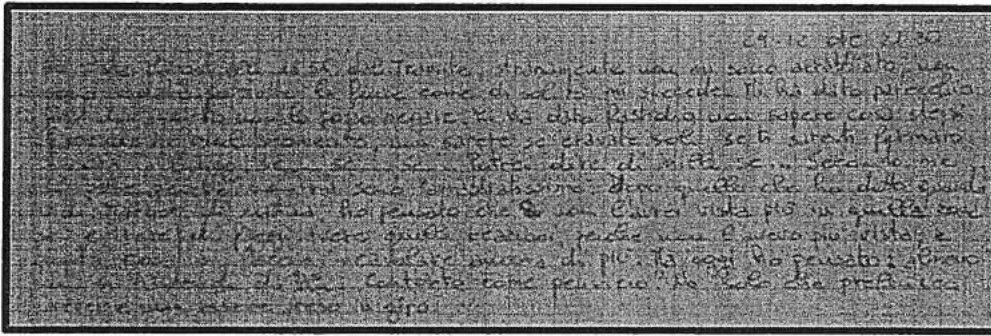
Nel richiamare ancora una volta la lettura integrale dell'informativa del Ros più volte citata, si indicano di seguito gli elementi di maggiore forza dimostrativa:

- dalla nota spese riportata a pagina 18 dell'informativa si evince agevolmente che con la dicitura "30.00 Margot 2 inizio 12 gennaio 2022" Matteo MESSINA DENARO faceva riferimento alla Giulietta, effettivamente acquistata proprio quel 12 gennaio 2022 dal MESSINA DENARO utilizzando il documento di Andrea BONAFEDE e facendo intestare la vettura medesima a Giuseppa CICIO, madre del BONAFEDE (come compiutamente ricostruito nell'ordinanza cautelare emessa nel procedimento n. 841/2023 instaurato a carico di Andrea BONAFEDE classe '69);

questa la "nota spese":



- nel successivo brano della lettera-diario, riportato a pagina 16 dell'informativa del Ros, Laura BONAFEDE, annotando "29-12 ore 21.30" come data, scriveva a Matteo MESSINA DENARO di aver "visto Margot alle 18.56 dal Tramite":



29 – 12 ore 21.30

Ho visto Margot alle 18.56 dal Tramite, stranamente non mi sono arrabbiato, non sono andato su tutte le furie come di solito mi succede. Mi ha dato parecchio fastidio, questo non lo posso negare. Mi ha dato fastidio non sapere cosa stessi facendo in quel momento, non sapere se eravate se eravate soli, se ti saresti fermato ancora a lungo, se ... se ... se ... potrei di mille se ... secondo me so pure perché non mi sono "arrabbiatissimo": dopo quello che ho detto quando vidi Margot di mattina, ho pensato che non l'avrei vista più in quella zona per evitare di farmi avere delle reazioni, perché non l'avevo più vista, e questa cosa mi faceva incavolare ancora di più. Ma oggi ho pensato: almeno non si nasconde da Blu. Contorto come pensiero? No, solo che preferisco sapere e non essere preso in giro.

Come appurato dalla polizia giudiziaria, si tratta di orari compatibili con le celle radio base impegnate dall'utenza in uso al MESSINA DENARO in quella data:

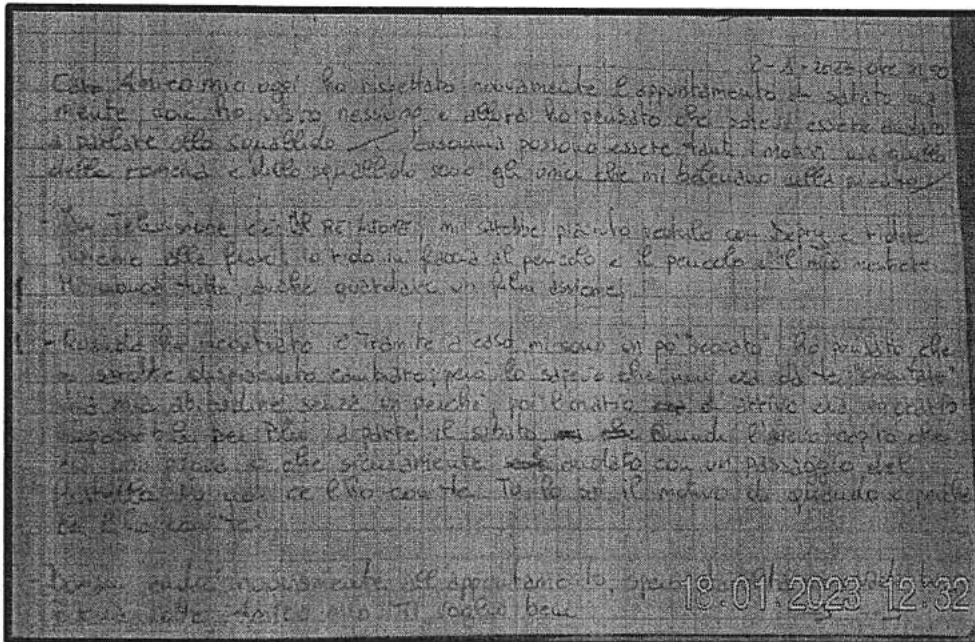
<<Alle ore 18:38 ed alle ore 19:14 l'utenza 3882438143, in uso al latitante impegnava una cella radio base con irradiazione compatibile con la copertura radio elettrica dell'abitazione di LANCERI Lorena Ninfa, ubicata in via mare cv.89 di Campobello di Mazara.>>

Ulteriori, convergenti elementi giungevano dall'analisi delle annotazioni dei giorni 2, 6 e 7 gennaio 2023, riportate e trascritte alle pagine 19 e seguenti dell'informativa del Ros.

Dall'esame complessivo di tali annotazioni, invero, emergeva non solo che "il Tramite" doveva certamente identificarsi in Lorena LANCERI, ma soprattutto che tale persona era incaricata di gestire i delicati incontri del latitante con Laura BONAFEDE.

Di seguito gli stralci dell'informativa citata, trascritti con un diverso carattere grafico:

<<la lettera del 02/01/2022 (Lunedì)



2- 1 ore 21.50

Caro Amico mio oggi ho rispettato nuovamente l'appuntamento di sabato ma niente, non ho visto nessuno e allora ho pensato che potevi essere andato a parlare allo Squallido. / insomma possono essere tanti motivi ma quello della romena e dello Squallido sono gli unici che mi balenano nella mente./

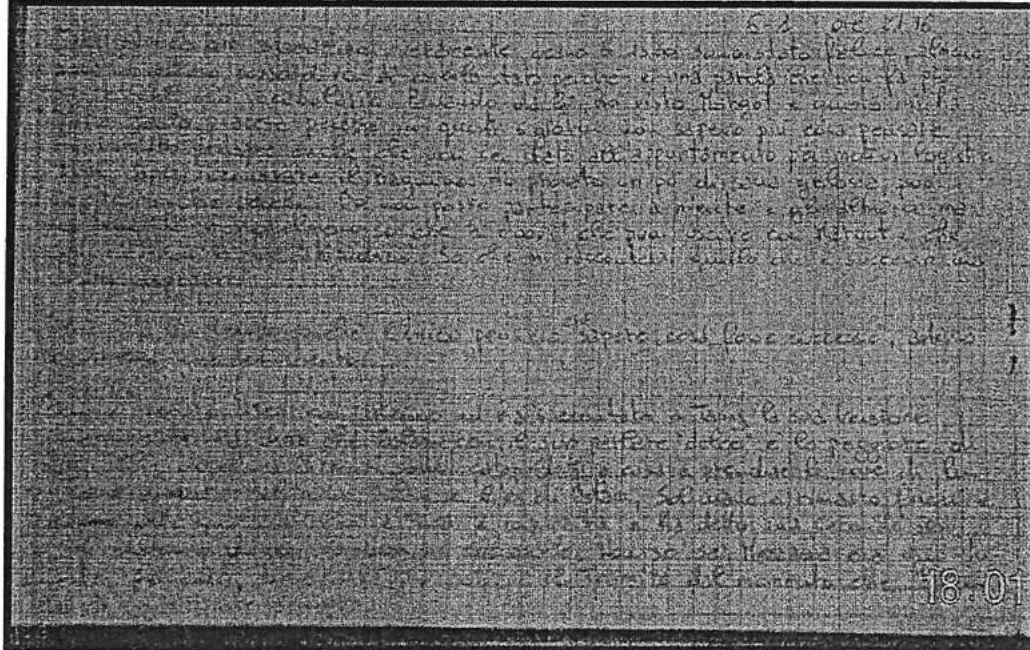
- In televisione c'è: Il Re Leone, mi sarebbe piaciuto vederlo con Depry e ridere insieme alla frase: io rido in faccia al pericolo e il pericolo è il mio mestiere. Mi manca tutto, anche guardare un film assieme.
- Quando ho incontrato il Tramite a caso mi sono un po' "seccato", ho pensato che mi sarebbe dispiaciuto cambiare: però lo sapevo che non era da te "smontare" una mia abitudine senza un perché, poi l'orario (parola cancellata a penna) di arrivo era un orario impossibile per Blu, a parte il sabato. (Parole cancellate a penna) quindi l'avevo capito che era una prova e che sicuramente (parola cancellata a penna) è andato con un passaggio del fratello. No, non ce l'avevo con te. Tu lo sai il motivo di quando e perché ce l'ho con te.
- Domani andrò nuovamente all'appuntamento, spero che questa volta non vada buca. Buona notte Amico mio. Ti voglio bene

Nei giorni a seguire BONAFEDE Laura continuava a presentarsi, senza esito, all'appuntamento di sabato. La perdurante assenza di notizie, unita alla malattia sofferta dal latitante, la rendevano inquieta (*ho pensato che potevi essere andato a parlare allo Squallido. / insomma possono essere tanti motivi ma quello della romena e dello Squallido sono gli unici che mi balenano nella mente*).

Tornando alla missiva inviata al latitante da BONAFEDE Laura, la stessa tornava ad ipotizzare che MESSINA DENARO Matteo, il sabato precedente, avesse appositamente inviato il *Tramite*

al suo posto, al fine comunicarle una variazione nell'ormai rodato sistema comunicativo (*Quando ho incontrato il Tramite a caso mi sono un po' "seccato", ho pensato che mi sarebbe dispiaciuto cambiare: però lo sapevo che non era da te "smontare" una mia abitudine senza un perché...*).

la lettera del 06/01/2022 (Venerdì)

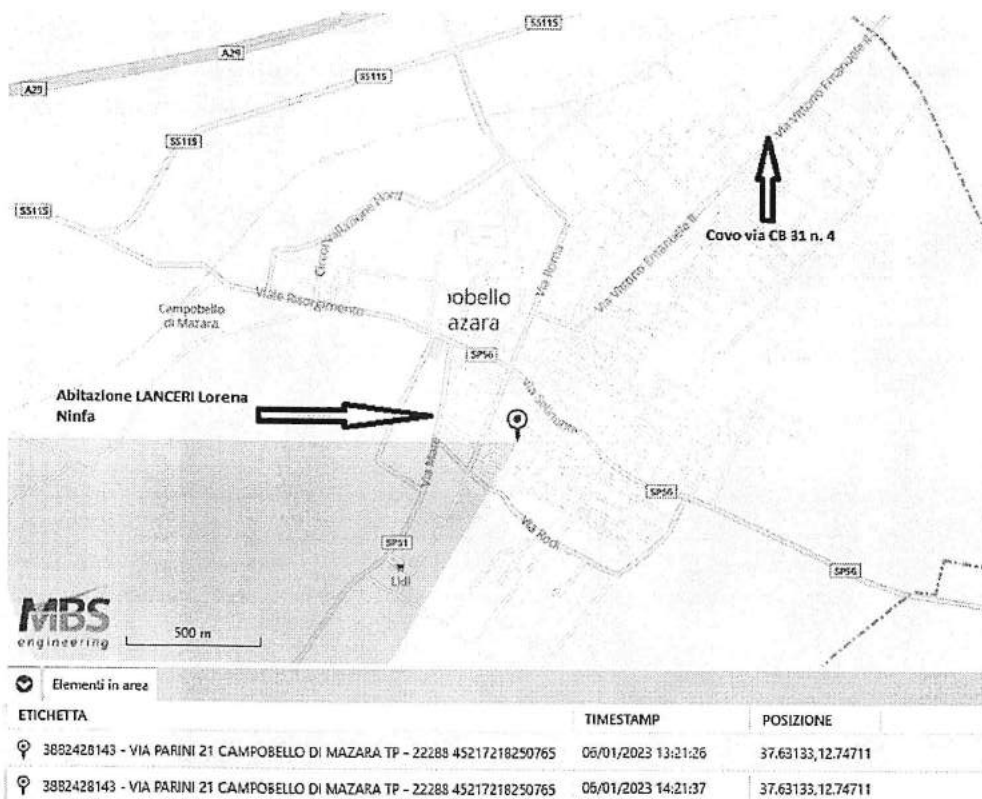


6 – 1 ore 21.16

Caro Amico mio stamattina, veramente erano le 13.00 sono stato felice, almeno per un attimo posso dire di esserlo stato perché è una parola che non fa più parte del mio vocabolario. Passando da li ho visto Margot e questo mi ha fatto tanto piacere perché in questi 6 giorni non sapevo più cosa pensare. Ho voluto pensare anche che non sei stato all'appuntamento per motivi logistici tuoi, tipo incontrare il Bagnino. Ho provato un po' di sana gelosia, puoi capire anche perché. Io non posso partecipare a niente e gli altri si ma va bene lo stesso, almeno so che ti muovi, che puoi uscire con Margot e che continui con le tue abitudini. So che mi racconterai quello che è successo ma dovrò aspettare.

Non avendo notizie del latitante da 6 giorni BONAFEDE Laura decideva di fare un ulteriore transito dal *Tramite*, confermando di averlo fatto alle ore 13:00 dello stesso giorno (06/01/2023) allorquando notava, nuovamente, ivi parchata l'autovettura Alfa Romeo Giulietta targata GA785KL, in uso al latitante (*Margot*).

Alle ore 13:21 ed alle ore 14:21 la cella radio base impegnata dall'utenza 3882428143 uso a MESSINA DENARO Matteo agganciava celle radio base compatibili con la sua presenza presso l'abitazione di LANCERI Lorena Ninfa.



estratto della lettera del 07/01/2023 (Sabato)

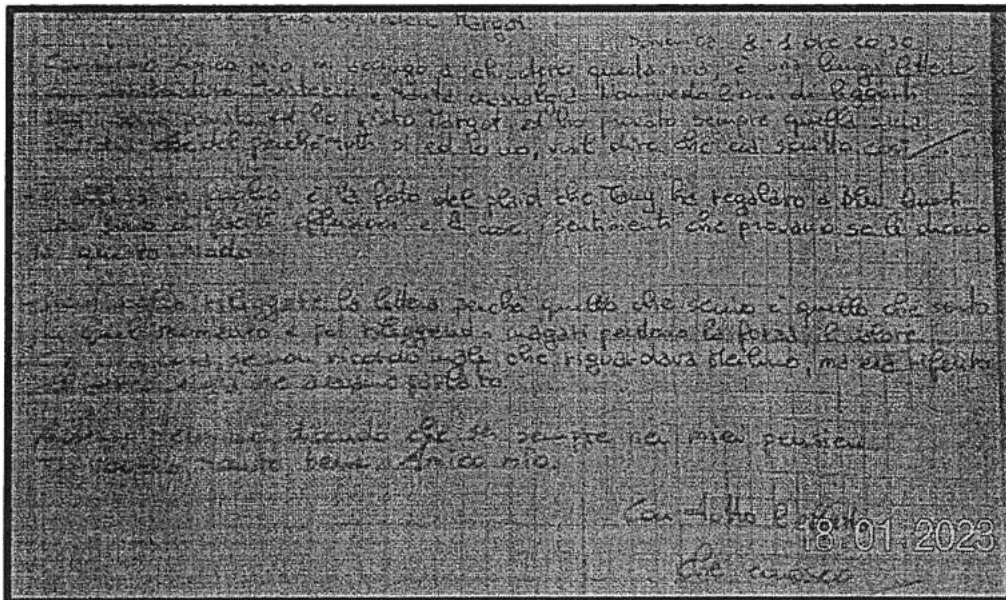
Domani passo nuovamente dal tramite perché devo prendere dei funghi, a questo punto spero di vedere Margot.

- **Domani passo nuovamente dal tramite perché devo prendere dei funghi, a questo punto spero di vedere Margot.**
- A chiusura della missiva in esame BONAFEDE Laura preannunciava al latitante che l'indomani sarebbe passata **nuovamente dal Tramite**, dovendo acquistare i **funghi**.

- la lettera del 08/01/2023 (Domenica)

- Con lo scritto del giorno 08/01/2023 la stessa riferiva a MESSINA DENARO Matteo l'esito del suo transito presso **il Tramite**: sono passato ed ho visto **Margot**.

*Domani 2-1 ore circa
Carissimo amico mio mi scusavo di chiudere questo mio e una lunga lettera con affettuosi saluti e tante notizie. Non vedo cosa di Margot. Non sono passato ed ho visto Margot ed ho provato sempre quella sua aria che del passato tutti si ed io no, vuol dire che ed scritto così.*



- Domenica 8 – 1 ore 20,30

- Carissimo amico mio mi accingo a chiudere questa mia, è una lunga lettera con arrabbiature, tristezza e tanta nostalgia. Non vedo l'ora di leggerti. Oggi sono passato ed ho visto Margot ed ho provato quella sana invidia (parola cancellata a penna) del perché tutti si ed io no, vuol dire che era scritto così.

Effettivamente anche quel giorno, BONAFEDE Laura transitava proprio davanti l'abitazione della LANCERI. Questa volta, però, la conferma della sua presenza *in loco* si otteneva dalla revisione dei filmati captati dalla telecamera di video sorveglianza installata presso la vicina macelleria D'ANTONI (il cui orario differisce, come noto, di circa 53 minuti in avanti) grazie ai quali, oltre a documentare il sopraggiungere di MESSINA DENARO Matteo in via Mare a bordo della citata Alfa Romeo Giulietta (ore 11:35 effettive) e l'accesso dello stesso all'abitazione della LANCERI (ore 11:37 effettive), si censiva, appunto, il passaggio dell'auto di BONAFEDE Laura (ore 12:05 effettive).

OMISSIS fotogrammi che riprendono quanto appena esposto

Peraltro, la cella radio base impegnata dall'utenza 334331009 in uso a BONAFEDE Laura, alle ore 12:32, appariva perfettamente compatibile con la dinamica sopra descritta, funzionale a raggiungere il vicino supermercato a marchio "LIDL" ove, probabilmente, la stessa avrebbe dovuto acquistare i *funghi*:>>

Ed è appena il caso di ribadire che la vettura in questione è stata ripresa in più occasioni, nei giorni immediatamente precedenti all'arresto del latitante, davanti all'abitazione dei coniugi BONAFEDE – LANCERI, come è stato ampiamente documentato grazie alle riprese prodotte dalla telecamera di sorveglianza installata presso un esercizio commerciale sito nelle immediate adiacenze della abitazione degli odierni indagati.

Si riporta, a mero titolo esemplificativo, uno dei numerosi fotogrammi estrapolati dai video in questione e riportati nell'informativa del RONI CC di Trapani:

-



Ad ulteriore e definitiva conferma della piena consapevolezza di Lorena LANCERI della reale identità di Matteo MESSINA DENARO giungeva inoltre l'acquisizione di un documento di fondamentale importanza, dal quale emergeva che i rapporti tra Matteo MESSINA DENARO e la LANCERI risalgono almeno al 2019 e quindi a quasi quattro anni prima della cattura del latitante.

Questo il passaggio saliente dell'informativa, anche qui riportata con un diverso carattere grafico, dal quale si evince in primo luogo la conferma *per tabulas* che Lorena LANCERI – in un biglietto indirizzato a Matteo MESSINA DENARO e rinvenuto il giorno della cattura presso l'abitazione di Rosalia MESSINA DENARO – si rivolgeva al latitante con le iniziali del suo cognome (“*sei un grande! Anche se tu non fossi M.D.*”):

<<Un ulteriore pseudonimo che si identifica con LANCERI Lorena Ninfa risulta essere quello di **Diletta**. Tale nominativo compare per la prima volta nel *Libricino n.2* rinvenuto e sequestrato il 16/01/2023 all'interno della casa di campagna nella disponibilità di MESSINA DENARO Rosalia, sita a Castelvetrano in contrada Strasatto - Paratore. Nello scritto in esame, riportante in calce la data del **12/04/2019**, **Diletta** scriveva di suo pugno una dedica al latitante che concludeva chiosando come segue: **SEI UN GRANDE!! Anche se tu non fossi M.D.. La tua Diletta.**

Il bello nella mia vita è stato quello di incontrarti, come se il destino decidesse di farsi perdonare, facendomi un regalo in gran stile. Quel regalo sei tu. Penso che qualsiasi donna nell'averti accanto si senta speciale ma soprattutto tu riesci a far diventare il nulla gli altri uomini. Con te mi sento protetta, mi fai stare bene, mi fai sorridere con le tue battute e adoro la tua ironia e la tua immensa conoscenza e intelligenza. Certo hai anche tanti difetti, la tua ostinata precisione e sei un gran rosica..... ma chi ti ama, ama anche il tuo essere così. Penso che qualcuno lassù ha voluto che noi due c'incontrassimo per tutto quello di brutto che avevo passato io a causa di esseri ignobili. Averti conosciuto è un privilegio e mi dispiace per chi non ha potuto. Lo sai, Ti voglio bene e come dico sempre mi bene che viene da dentro. Spero che la vita ti regali un po' di serenità e io farò di tutto per aiutarti.

SEI UN GRANDE! la tua
 anche se tu non fossi A.D. Dilettar
reuter 12/04/19

Il bello nella mia vita è stato quello di incontrarti, come se il destino decidesse di farsi perdonare, facendomi un regalo in gran stile. Quel regalo sei tu. Penso che qualsiasi donna nell'averti accanto si senta speciale ma soprattutto tu riesci a far diventare il nulla gli altri uomini. Con te mi sento protetta, mi fai stare bene, mi fai sorridere con le tue battute e adoro la tua ironia e la tua immensa conoscenza e intelligenza. Certo hai anche tanti difetti, la tua ostinata precisione e sei un gran rosica..... ma chi ti ama, ama anche il tuo essere così. Penso che qualcuno lassù ha voluto che noi due c'incontrassimo per tutto quello di brutto che avevo passato io a causa di esseri ignobili. Averti conosciuto è un privilegio e mi dispiace per chi non ha potuto.

Lo sai, ti voglio bene e come dico sempre un bene che viene da dentro.
Spero che la vita ti regali un po' di serenità e io farò di tutto per aiutarti.

SEI UN GRANDE!

anche se tu non fossi M.D.
la tua

Diletta

Venerdì 12/04/19

Tali affermazioni non lasciano alcun dubbio in merito al fatto che **Diletta** fosse a conoscenza della reale identità del destinatario del messaggio (**M.D.**) ovvero MESSINA DENARO.>>

La polizia giudiziaria, dunque, con un lavoro di coordinamento delle numerose fonti di prova che non pare esagerato definire eccellente, ricostruiva con precisione chirurgica che "**Diletta**" si identifica con certezza nell'odierna indagata Lorena LANCERI, la quale dunque, contrariamente a quanto dalla stessa affermato nelle sommarie informazioni già citate, conosceva da lunga data il latitante, era perfettamente consapevole della sua identità e ne assecondava anche le aspirazioni a condurre una vita dall'apparenza normale che contribuisse alla sua mimetizzazione.

Così la polizia giudiziaria:

<<Il **18/01/2023**, nel corso delle attività di polizia giudiziaria finalizzate a ricostruire il circuito relazionale del latitante, venivano escussi a sommarie informazioni testimoniali alcuni pazienti che avevano condiviso il proprio percorso sanitario con BONAFEDE Andrea cl.'63 (MESSINA DENARO Matteo) presso "*La Maddalena S.p.A.*" di Palermo. Tra essi vi era **VOLPE Sonia**⁹ la quale, dopo aver descritto le modalità con cui aveva conosciuto il latitante (nel corso dell'estate del 2022 presso "*La Maddalena S.p.A.*") produceva l'intera *chat* intrattenuta con lo stesso con inizio alle ore 14:48 del 14/11/2022 e termine alle ore 08:38 del 16/01/2023 (ultimo accesso a *WhatsApp* di MESSINA DENARO Matteo, prima di essere catturato).

VOLPE Sonia ricordava poi che, in una occasione, l'uomo da lei conosciuto come BONAFEDE Andrea le aveva confidato, tra l'altro, di avere una relazione sentimentale con una donna a nome **Diletta** con cui (VOLPE) ricordava di aver parlato tramite invio di tracce audio incluse nella *chat* fornita ai militari operanti. Ricordava, inoltre, che BONAFEDE Andrea (MESSINA DENARO Matteo) le aveva anche riferito che **Diletta** ha un figlio iscritto all'università (in merito si rimanda alle note nn.19/8-3-41 e n. 19/8-3-121 di questa Unità).

In particolare:

- alle ore 10:30 del 05/01/2023 VOLPE Sonia riceveva il messaggio vocale da parte del latitante, di seguito trascritto:

05/01/23, 10:30 - andreaosp maddalena: PTT-20230105-WA0003.opus

BONAFEDE Andrea (MESSINA DENARO Matteo) invia un messaggio audio a VOLPE Sonia

Eh.. Sonia ciao ascolta damme un po' di aiuto se puoi per prima cosa sono contento che sei negativo e quindi fai bene a festeggiare la terapia (squillo di suoneria di un altro cellulare, in sottofondo rumore di pochi passi) la terapia (rumore di passi) la terapia ce l'hai il dieci (in

⁹ VOLPE Sonia, nata a Palermo il 15/03/1975.

sottofondo voce femminile che risponde al cellulare: "Pronto") e (voce femminile in sottofondo: "Eccomi") quindi il 10 è martedì quindi il 10 è martedì ora io ho un problema fino a ieri c'era non ero negativizzato stamattina sono negativizzato ora (colpo di tosse) il mio problema qual è che ho una febbre bassa tipo una febbriciola che è a fasi alternate ora per esempio ce l'ho è 37 e 10 e uno fra mezz'ora 36 e 8, 36 e 1/2, poi dopo altra mezz'ora 37 e 2 di più così non aumenta c'è questa febbriciola che va e viene continuamente io prendo sti brufen seicento appena prendo inc. mi passa e poi dopo sto di nuovo allora ti volevo dire se per te è stato così e tu cosa hai preso di preciso a parte le bentalen che so eh perché io stamattina mi st...siccome mi sono girate le palle ora ho telefonato a ad un mio operaio che è un negro lo mando dal mio medico e lo faccio sodomizzare stamattina a questo dai mi ha rotto le scatole (risata) e poi cosa ne esce fuori magari è finocchio non lo sappiamo sto scemo e vedi se tu hai qualche che medicina hai preso perché io non so dirti io penso che ieri te l'ho detto che ho che ho parlato con Antonella (MARCHESE Antonella) e quindi mi ha detto che è il 16 (fa riferimento al giorno 16) la mia quindi già tu che la terapia l'hai martedì già è finita bene quanto meno ti tranquillizzi dai il mio problema è sto fatto di sta febbriciola che non capisco ti voglio bene se puoi fammi sapere qualche cosa e se senti urla a Palermo non ti preoccupare è il medico che urla con il negro che ci mando (risata), scusami la mia cretinaggine (sirena in sottofondo), però stamattina ero babbia così scemo ciao ciao

Il dato sopra riportato (squillo di altro cellulare e voce di donna in sottofondo) si rivelerà uno degli elementi fondamentali per l'identificazione di LANCERI Lorena Ninfa in **Diletta**.

La conversazione tra VOLPE Sonia ed il latitante proseguiva come segue:

05/01/23, 10:53 -andreaosp maddalena: PTT-20230105-WA0005.opus

BONAFEDE Andrea (MESSINA DENARO Matteo) invia un messaggio vocale a VOLPE Sonia

E Sonia ciao ok e ho capito tutto il discorso giustamente volevo lo so che tu non mi puoi indicare i medicinali però magari volevo sapere la tua situazione infatti l ho capito ora ho mandato il ragioniere dal me dal medico e vedere quello che si deve fare quindi magari poi ti terrò informata e scusa (sorridente) il mio babbio e ma io sono così chi mi conosce lo sa chi non mi conosce magari come te pensa che sono un po' pazz.inc. però io sono stato sempre così ma di una pazzia buona che non faccio male a nessuno così.. ah c'è DILETTA (tossisce) che ha la.. il covid gliel'ho passato io si sta curando stiamo qua a casa assieme e DILETTA ti saluta anzi ora te la passo per messaggio e a lei piace il tuo modo di parlare dice che hai la inc. diversa da noi e quindi vorrebbe parlare come te ma penso che sia una cosa che implica la natura quindi non c'è niente da fare e poi ride qua per il fatto pure del negro siamo qua e ci passiamo il tempo ci prendiamo il thè e via dicendo con i biscottini quelli al burro quelli olandesi, lo sai quelli buoni olandesi questi di qua ora è venuto un ragazzino che è il figlio¹⁰ però non è come la madre, la madre è una persona molto intelligente, questo ragazzino diciamo è un poco andato (risata), lui però mi ascolta e mi guarda in maniera stranita dice cosa ha questo con me, io non ho niente con lui, però lo devo dire va all'università al primo anno di matricola e lo bocciano continuamente ci cioè che deve fare all'università questo e la madre ci compra la

¹⁰ BONAFEDE Giuseppe, nato a Castelvetro il 03/05/2003 e residente a Campobello di Mazara in via Mare n.89.



casa cose ma che ci doveva comprare infatti il ragazzino mi disse tra un momento e un altro me la vendo la casa pure la casa inc. (risata) ma tu ti rendi conto la pazzia (colpo di tosse di una persona presente con MESSINA DENARO Matteo) di questi giovani di oggi aspetta comunque che ti faccio a è in bagno però appena esce ti faccio fare un messaggio da lei e no quello la casa si vuole vendere ma la gente pazza ormai ciao Sonia ti abbraccio e sua madre si prende collera.

Alle successive ore 11:06, come anticipato, **Diletta** inviava il messaggio vocale a VOLPE Sonia tramite l'utenza del latitante:

05/01/23, 11:06 - andreaosp maddalena:

PTT-20230105-WA0006.opus

BONAFEDE Andrea (MESSINA DENARO Matteo) invia un messaggio audio a VOLPE Sonia

Il messaggio vocale è registrato da **DILETTA**; nominativo confermato nel vocale numero PTT-20230105-WA0005.opus in cui MESSINA DENARO Matteo si rivolgeva proprio a lei chiamandola per nome: **DILETTA** (LANCERI Lorena Ninfa).

Ciao Sonia ma ti rendi conto io qua con la creatura (fa riferimento a MESSINA DENARO Matteo) quello che mi sta facendo passare non solo mi ha trasmesso il covid (sorride) però alla fine per lo meno mi fa ridere perché è simpatico diciamo mi sta facendo giocare un sacco di soldi con ste scommesse e quello mio figlio che si vuole vendere la casa a Palermo e lui lo istiga lo istiga in continuazione (risata) insomma anche se stiamo male però ti voglio dire che la stiamo passando così che dobbiamo fare tra una risata e l'altra tra tosse e via dicendo eee no vero dalla voce mi sei sembrata proprio di una simpatia e una donna buona perché si capisce anche dal tono della voce e ti auguro una buona vita e speriamo che ci rimettiamo tutti presto comunque questo è pazzo So' è pazzo è una creatura pazza.

Diletta, subito dopo, inviava un altro messaggio a VOLPE Sonia, in cui affermava di essere in compagnia di BONAFEDE Andrea (la creatura) il quale, a suo dire, le aveva trasmesso il Covid:

05/01/23, 11:07 - andreaosp maddalena:

PTT-20230105-WA0007.opus

BONAFEDE Andrea (MESSINA DENARO Matteo) invia un messaggio audio a VOLPE Sonia

Il messaggio vocale è registrato da tale **DILETTA** (LANCERI Lorena Ninfa) che nel messaggio vocale n.PTT-20230105-WA0005.opus MESSINA DENARO Matteo.

A volevo specificarti una cosa (rumore in sottofondo) che qua chi lo conosce, lo chiama la creatura (fa riferimento a BONAFEDE Andrea - MESSINA DENARO Matteo) perché è così delicatino, finto delicatino perché non lo è per niente ricordati (risata) quindi io per questo lo chiamo a creatura (risata) in questo senso ciao So.

Prima di passare all'analisi congiunta dei tabulati relativi alle chiamate in entrata ed uscita delle utenze telefoniche in uso a MESSINA DENARO Matteo (3773203459) e LANCERI Lorena Ninfa (3285571997), appare necessario precisare alcune informazioni di carattere tecnico:

- l'orario in cui VOLPE Sonia visualizzava i messaggi audio ricevuti dal latitante corrisponde a quello di esatta ricezione, a differenza dell'orario che normalmente

visualizza sul proprio dispositivo chi inoltra lo stesso audio (in tale occasione viene visualizzato l'orario in cui viene dato avvio alla registrazione vocale);

- la traccia audio inviata dal latitante (nella quale si sente squillare in sottofondo un cellulare a cui rispondeva *Diletta*) ha una durata pari a circa 2' e 21";
- il dispositivo cellulare in uso a *Diletta* inizia a squillare circa 15" dopo l'inizio della registrazione dell'audio originato dal latitante.

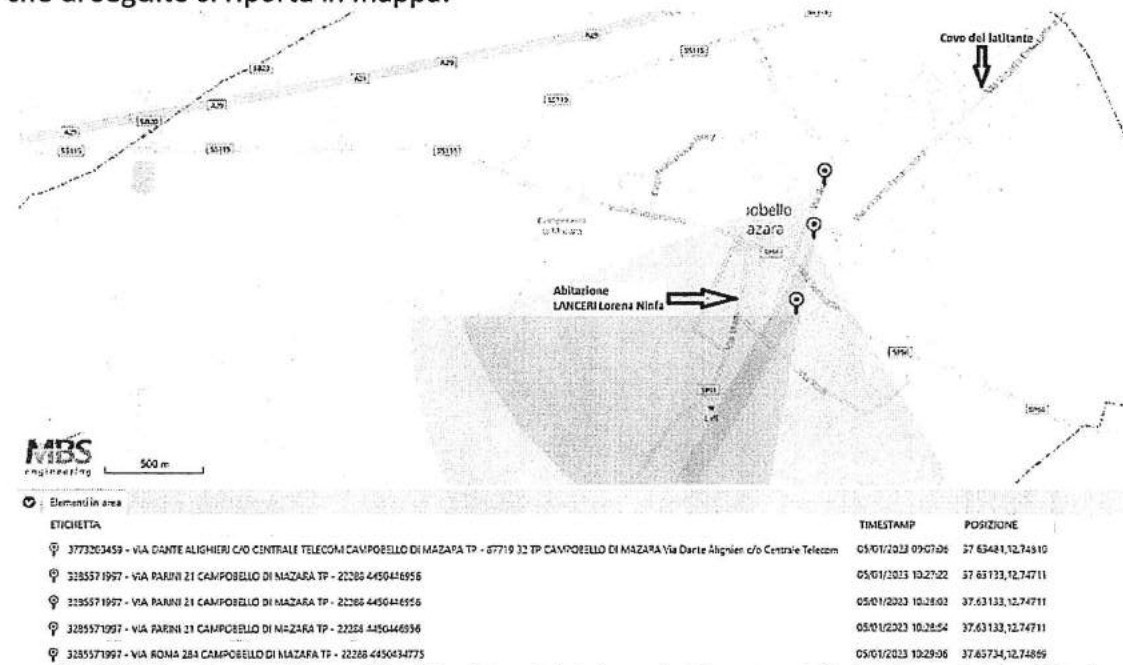
Sulla scorta di quanto appena detto, quindi, per avere cognizione dell'esatto orario in cui il latitante iniziava tale registrazione, bisogna andare indietro di circa 2' e 21" rispetto alle 10:30 (orario visualizzato da VOLPE Sonia). Va, quindi, considerato l'intervallo temporale compreso tra le ore **10:30:00** e le ore **10:30:59** circa e, quindi, MESSINA DENARO Matteo inizia a registrare il suo messaggio vocale **tra le ore 10:27:39 circa e le ore 10:28:38 circa**.

Pertanto il primo squillo dell'utenza di *Diletta* (percepito in sottofondo ed avvenuto dopo 15" circa dall'inizio della registrazione) è da collocare tra le ore 10:27:54 e le ore **10:28:53 circa**.

I tabulati delle conversazioni in entrata ed in uscita dell'utenza telefonica in uso a LANCERI Lorena Ninfa, relativi all'intervallo temporale di interesse, restituiscono i seguenti risultati:

- evento telefonico in entrata delle ore 10:27:22 (durata 40")
- evento telefonico in entrata delle ore **10:28:54 (durata 12")**

Il dato, di per sé già indicativo della riconducibilità dell'utenza della citata LANCERI a quella presente all'interno dello stesso stabile in cui si trovava il latitante al momento dell'invio dell'audio in esame, veniva interpolato con i dati di *tracciamento* forniti dalle utenze in uso a MESSINA DENARO Matteo (3773203459) ed a LANCERI Lorena Ninfa (3285571997) nel momento degli eventi telefonici in esame. La *query* in tal senso formulata restituiva il risultato che di seguito si riporta in mappa:



I dati riportati dimostrano che MESSINA DENARO Matteo e LANCERI Lorena Ninfa, nell'intervallo temporale analizzato, impegnavano celle radio base tra loro compatibili.

In considerazione del fatto che l'abitazione di LANCERI Lorena Ninfa è ubicata in Via mare cv.89 di Campobello di Mazara e che l'irradiazione delle rispettive celle impegnate dalle utenze di cui sopra sono entrambe compatibili con la copertura radio elettrica dell'abitazione stessa, si ritiene – anche sulla scorta di quanto sinora rappresentato – che i due, nell'occasione, si trovassero proprio presso l'abitazione della citata LANCERI, ovvero di **Diletta** ovvero del **Tramite**.

Evidentemente LANCERI Lorena Ninfa, agli occhi dei pazienti della clinica LA MADDALENA di Palermo, era **Diletta**, compagna di BONAFEDE Andrea cl.'63.

Circa la consapevolezza da parte della donna della reale identità di MESSINA DENARO Matteo si è già interloquito in ordine alla dedica che il 12/04/2019 quest'ultima apponeva sul *libricino n. 2* rinvenuto nella campagna riconducibile a MESSINA DENARO Rosalia, sita a Castelvetro in contrada Strasatto - Paratore: **SEI UN GRANDE!! Anche se tu non fossi M.D.. La tua Diletta.** Lo scritto in esame viene di seguito nuovamente riprodotto ed accostato ad una denuncia di smarrimento che LANCERI Lorena Ninfa presentava in data 01/01/1999 presso la Stazione Carabinieri di Campobello di Mazara, dopo averla scritta di suo pugno. I documenti vengono di seguito riprodotti al solo fine di consentire a codesta A.G. una migliore valutazione in ordine all'opportunità di procedere ad eventuali accertamenti funzionali alla relativa comparazione calligrafica:

Il bello nella mia vita è stato quello di
accostarmi, come se il destino desiderasse
di farsi peccatore, facendomi un regalo
la tua stile. Quel regalo sei tu
falso che qualsiasi cosa di quell'età
accanto a quella speciale una speranza
in riesci a far diventare i miei giorni
nuovi.
Con te un certo peccato, mi fai stare
bene, mi fai confidare con le tue battute
e adoro la tua ironia e la tua intimità,
conoscenza e intelligenza.
Certo hai anche tanti difetti, la tua
ostinazione psicologica e sei un po'
rossica... ma chi ti ama, ammi anche
il tuo essere così.
Penso che qualcuno forse ha voluto che
sia del r'incriticissimo per tutto quello
di tutto che avevo passato a causa di
questi problemi.
Forse desideravo a un privilegio e mi
dispiace per chi non ho potuto.
Io so, il vostro bene e come dico
sempre un bene che viene da dentro
Spero che la vita ti regali un po'
di serenità e io farò di tutto per
aiutarti.
SEI UN GRANDE!
Anche se tu non fossi M.D.
Diletta
12/04/19

Al comando Stazione
dei Carabinieri di Campobello di Mazara

Io sottoscritta Lorena Ninfa nata
a Schiesso (CH) il 06/03/1975 e residente
in Campobello di Mazara in Via dei Mille 103A

DICHIARO

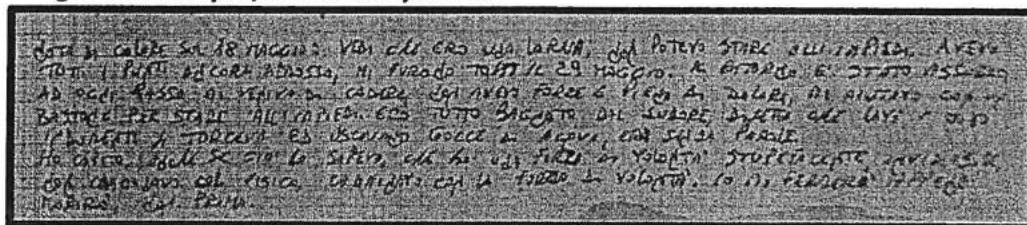
che in data e luogo non precisato di avere
smarrito il foglio complementare della mia
automobile tipo FIAT UNO con N° TARGA
T.P. 4066 99

Con osservanza
Lorena Ninfa

Infine **Diletta** compare anche in alcune delle missive indirizzate dal latitante alla sorella MESSINA DENARO Rosalia anch'esse rinvenute all'interno del covo di via CB 31 n.4. Dalla

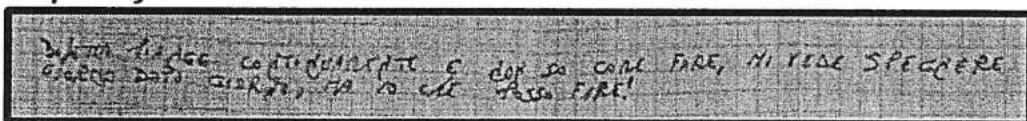
lettura degli stessi, di seguito riportati nella parte di interesse, emerge ancora una volta come **Diletta** fosse una presenza costante nella vita del latitante. In particolare:

- il **26/09/2021** MESSINA DENARO Matteo, reduce dal secondo intervento chirurgico effettuato il 04/05/2021 e con addosso gli oltre **100 punti** di sutura, raccontava alla sorella le difficoltà con cui era riuscito a portare a termine l'impegno del **"18 maggio"**: **ero tutto bagnato dal sudore, DILETTA che lavò i miei indumenti li torceva ed uscivano gocce di acqua, era senza parole.**



Nota di Matteo del 26/09/2021. Volevo dire alla sorella che ero tutto bagnato dal sudore, Diletta che lavò i miei indumenti li torceva ed uscivano gocce di acqua, era senza parole. Ero tutto bagnato dal sudore, Diletta che lavò i miei indumenti li torceva ed uscivano gocce di acqua, era senza parole.

- nella missiva del 10/05/2022, invece, il latitante descriveva alla sorella Rosalia le ultime evoluzioni, in negativo, della sua patologia e, nel farlo, specificava che **DILETTA piange continuamente e non so come fare, mi vede spegnere giorno dopo giorno, ma io che posso fare!**



Diletta piange continuamente e non so come fare, mi vede spegnere giorno dopo giorno, ma io che posso fare!

Nessun dubbio può quindi residuare sulla centralità del ruolo di "Diletta" per assicurare al latitante il più ampio conforto emotivo e relazionale – oltre a quello logistico e assistenziale documentato dalle telecamere che, come visto, cristallizzavano i prolungati soggiorni di Matteo MESSINA DENARO presso la casa dei coniugi BONAFEDE LANCERI – nonché le cautele messe in opera dagli odierni indagati per proteggere da possibili attenzioni investigative le uscite dall'abitazione del pericoloso criminale.

I Carabinieri del Ros, inoltre, nell'informativa più volte citata, che ancora una volta può essere richiamata integralmente, ricostruivano nel dettaglio come Lorena LANCERI fosse solita condividere lo *smartphone* che Matteo MESSINA DENARO utilizzava per interloquire con altre persone¹¹.

Conferma eloquente e definitiva sulla natura e sulla durata dei rapporti intercorrenti tra i coniugi BONAFEDE – LANCERI e Matteo MESSINA DENARO giungeva, infine, dagli accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria a seguito del rinvenimento di un pregiato orologio in acciaio marca "Rolex" presso l'abitazione degli odierni indagati.

Nel richiamare le informative del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani (pagg. 3 e seguenti nonché pagina 40) e del Ros (pagine 41-52), può dirsi, in sintesi, che nel 2017 Matteo MESSINA DENARO era stato "padrino" di cresima di Giuseppe BONAFEDE, primogenito della

¹¹ Si vedano le pagine 33 e seguenti dell'informativa del Ros, citata.



• 2014	→ SPESI 22.000	+ IMPOSTA 10.000	+ 500
• 1 GENNAIO 2015	→ 23.800	→ SPESI 20.300	
• 1 GENNAIO 2016	→ 35.500	→ SPESI 23.100	
• 1 GENNAIO 2017	→ 23.000	→ SPESI 18.350	→ (+2.300) OPOL.
• 1 GENNAIO 2018	→ 23.000	→ SPESI 15.140	→ (+540,00) MILANO
• 1 GENNAIO 2019	→ 23.000	→ SPESI 15.600	
• 1 GENNAIO 2020	→ 23.000	→ SPESI 13.588	
• 1 GENNAIO 2021	→ 22.000	→ SPESI 16.390	

Chiaro ed indiscutibile, dunque, che i rapporti tra i coniugi BONAFEDE – LANCERI e Matteo MESSINA DENARO risalgono ad un periodo assai anteriore a quanto dichiarato dagli odierni indagati e certamente ben precedente al gennaio 2017, posto che pare davvero di intuitiva evidenza che solo una persona conosciuta da lunga data può essere scelta come “padrino” di cresima ed effettuare un regalo così costoso ed importante in favore del cresimando.”.

* * *

LA VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI INDIZIARI OFFERTI DAL PUBBLICO MINISTERO A SOSTEGNO DELLA RICHIESTA DI APPLICAZIONE DELLA MISURA CAUTELARE PERSONALE

La richiesta del Pubblico Ministero sopra riportata delinea, a parere di questo Giudice per le Indagini Preliminari, un quadro indiziario a carico degli indagati di estrema gravità e, comunque, sicuramente idoneo ad integrare le condizioni di applicabilità della chiesta misura cautelare personale per le ragioni di seguito specificate.

Prima di affrontare la contestazione formulata dal Pubblico Ministero a carico dei coniugi Bonafede – Lanceri appare opportuno, però, premettere alcune considerazioni di carattere generale innanzitutto con riguardo al materiale indiziario necessario ai sensi dell’art. 273 c.p.p., per il quale, ancora con recente sentenza dell’8 aprile 2021 n. 16158, la Suprema Corte di Cassazione ha ribadito che *“ai fini dell’adozione di una misura cautelare personale è sufficiente qualunque elemento probatorio idoneo a fondare un giudizio di qualificata*

probabilità sulla responsabilità dell'indagato in ordine ai reati addebitatigli, perché i necessari "gravi indizi di colpevolezza" non corrispondono agli "indizi" intesi quale elemento di prova idoneo a fondare un motivato giudizio finale di colpevolezza e non devono, pertanto, essere valutati secondo gli stessi criteri richiesti, per il giudizio di merito, dall'art. 192, comma 2, cod. proc. pen. - che, oltre alla gravità, richiede la precisione e la concordanza degli indizi - giacché il comma 1-bis dell'art. 273 cod. proc. pen. richiama espressamente i soli commi 3 e 4, ma non il comma 2 del suddetto art. 192 cod. proc. pen" (in termini analoghi si veda anche Cass. 14 marzo 2019 n. 17247).

Si vuole dire, in altre parole, che per la valida emissione di una misura cautelare è sufficiente qualunque elemento probatorio idoneo a fondare un giudizio di qualificata probabilità sulla responsabilità dell'indagato in ordine al reato (provvisoriamente) addebitatogli e che, tuttavia, gli indizi devono essere, sì, gravi, ma non necessariamente connotati dai requisiti della precisione e della concordanza, richiesti per il giudizio di merito dall'articolo 192, comma 2, c.p.p. (cfr., in proposito, anche Cass. 24 gennaio 2017 n. 6660).

E per indizio grave deve intendersi quello che sia pertinente rispetto al fatto da provare, idoneo ad esprimere una elevata probabilità di derivazione del fatto noto da quello ignoto e dotato di un elevato grado di capacità dimostrativa del fatto da provare (v. Cass. 11 giugno 2020 n. 26115) e, quindi, in sostanza, *"tutti quegli elementi a carico, di natura logica o rappresentativa che - contenendo "in nuce" tutti o soltanto alcuni degli elementi strutturali della corrispondente prova - non valgono, di per sé, a provare oltre ogni dubbio la responsabilità dell'indagato e, tuttavia, consentono, per la loro consistenza, di prevedere che, per mezzo della futura acquisizione di ulteriori elementi, saranno idonei a dimostrare tale responsabilità, fondando nel frattempo una qualificata probabilità di colpevolezza"* (v. Cass. 11 gennaio 2019 n. 17527).

Ancora in via generale, poi, prima di esaminare più specificamente il materiale indiziario a carico degli indagati, occorre formulare alcune ulteriori considerazioni sulla associazione di tipo mafioso e, più specificamente, nel caso in esame, sull'associazione di tipo mafioso denominata "cosa nostra", la cui esistenza, pertanto, costituisce il presupposto indefettibile delle condotte criminose contestate come finalizzate ad agevolare "cosa nostra".

Ebbene, l'esistenza di tale organizzazione criminale, che, per numero di aderenti, disponibilità di mezzi ed efferatezza di crimini ha costituito e costituisce, tuttora, sicuramente uno dei più gravi (se non il più grave dei) fenomeni criminali del nostro paese, è rimasta storicamente accertata, sul piano giudiziario, già a seguito della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione il 30 gennaio 1992 nel

procedimento contro Abbate Giovanni ed altri, più noto come primo maxi-processo.

In sostanza, quindi, è ormai incontestato che esista un'associazione criminale denominata "cosa nostra", strutturata in maniera unitaria e verticistica, articolata su base territoriale e disciplinata da regole comportamentali rigidamente vincolanti per i suoi aderenti che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, opera al fine di porre sotto il suo controllo ogni attività economica lecita o illecita che assicuri ingenti profitti, con una capacità di infiltrazione in tutti livelli della società che ne aumenta la potenza e, quindi, la pericolosità.

Null'altro, pertanto, appare necessario aggiungere in ordine a tale organizzazione criminale, la cui esistenza, comprovata ormai dall'esito delle molteplici complesse indagini e dei numerosi processi che hanno consentito a magistratura e forze dell'ordine di acquisire, anche grazie alla preziosa collaborazione di molti "uomini d'onore" dissociatisi dal sodalizio mafioso, specifica ed approfondita conoscenza sulle dinamiche interne e sulle molteplici attività criminose di "cosa nostra", può annoverarsi nella categoria del "fatto notorio".

* * *

Ciò premesso, alla luce delle considerazioni e dei principi appena esposti, possono essere ora esaminate le contestazioni di reato nei confronti di Bonafede Emanuele e Lanceri Lorena Ninfa.

Ebbene, in termini di fatto, non sembra necessario aggiungere alcunché all'evidenza delle risultanze probatorie esposte dal Pubblico Ministero come sopra già riportate.

Ed invero, risulta inconfutabilmente accertato, innanzitutto, che il latitante Messina Denaro Matteo, ai fini del mantenimento dello stato di perdurante latitanza che gli ha consentito di protrarre il ruolo di capo dell'organizzazione mafiosa "cosa nostra" operante nell'intera provincia di Trapani (sul punto si rimanda alle numerose sentenze anche irrevocabili che hanno definitivamente accertato e sancito tale incontestato ed incontrastato ruolo), abbia potuto avvalersi della incondizionata "copertura" anche, tra gli altri, dei coniugi Bonafede Emanuele e Lanceri Lorenza Ninfa.

Questi, invero, innanzitutto, hanno abitualmente ospitato nella propria abitazione il latitante, curando sempre attentamente che i movimenti di accesso e di uscita dalla loro abitazione avvenissero in condizione di sicurezza per lo stesso, così come comprovato inequivocabilmente dalle recuperate registrazioni di un sistema di videosorveglianza che, con tutta evidenza, mostrano la circospezione con la



quale entrambi i coniugi precedevano l'arrivo o l'uscita dall'abitazione di Messina Denaro Matteo.

Di ciò v'è inconfutabile prova per il periodo per il quale è stato possibile reperire le registrazioni (in quanto normalmente cancellate dopo il programmato intervallo temporale) e, quindi, per i giorni dal 7 al 15 gennaio 2023, che già da soli smentiscono quanto dichiarato dai due coniugi alla Polizia Giudiziaria.

Questi ultimi, dopo l'arresto del Messina Denaro, hanno spontaneamente dichiarato alla Polizia Giudiziaria di avere conosciuto il predetto, presentatosi loro con il nome di Francesco Salsi, medico anestesista, nel 2018 o 2019 e che lo stesso aveva frequentato la loro abitazione soltanto "saltuariamente" (secondo Bonafede Emanuele) e non più di "una volta al mese" (secondo Lanceri Lorena Ninfa) senza mai incontrare ivi altri se non i due stessi coniugi ed i loro due figli.

Ebbene, tali dichiarazioni, oltre che false (come si vedrà più avanti) riguardo all'inizio della frequentazione ed alla mancata conoscenza della vera identità dell'ospite, risultano inconfutabilmente smentite dalle videoregistrazioni sopra richiamate che dimostrano che in quell'arco temporale (dal 7 al 15 gennaio 2023) il Messina Denaro si è recato giornalmente nell'abitazione dei Bonafede-Lanceri, trattenendovisi a lungo ed incontrando anche altri soggetti.

E se ciò è avvenuto nel detto breve e recentissimo arco temporale, non v'è ragione di dubitare (tenuto conto anche degli altri elementi fattuali di indiretta conferma di cui si dirà) che analoghe frequenti visite del latitante vi siano state anche nei periodi antecedenti non coperti dalle videoregistrazioni e che sempre siano state poste in essere dai medesimi coniugi quelle osservate cautele finalizzate a non palesare l'accesso e la presenza del latitante a persone diverse da quelle pure ammesse nell'abitazione (ed anzi, per esperienza e logica, deve ritenersi che semmai le cautele, con il tempo e la ripetività, possono inevitabilmente attenuarsi e che, quindi, inizialmente possano essere state addirittura più incisive di quelle che è stato possibile osservare nell'ultimo periodo del gennaio 2023).

Le medesime osservate cautele, poi, elidono qualsiasi possibile dubbio sulla piena consapevolezza e conoscenza da parte dei coniugi Bonafede-Lanceri riguardo alla vera identità del soggetto che essi regolarmente ospitavano nella propria abitazione.

Non si vede, infatti, come si possano altrimenti spiegare tali cautele se non con la conoscenza della vera identità e dello stato di latitanza del proprio ospite.

Invero, ove anche si volesse ipotizzare che la Lanceri avesse anche altre ragioni personali per non manifestare la presenza del Messina Denaro allorché lo riceveva da sola nella sua abitazione, ciò non varrebbe per il documentato caso in cui ha avuto accesso in quella abitazione anche Bonafede Andrea classe 1963 (in

particolare il 10 gennaio 2023 alle ore 12,15 allorché, per il brevissimo tempo durante il quale il predetto si è ivi trattenuto e per la presenza di una busta di plastica di una farmacia portata con sé dal medesimo pur potendola lasciare all'interno della propria autovettura, può fondatamente ritenersi che sia stato lasciato un messaggio ovvero qualche farmaco per il latitante, che, infatti, è sopraggiunto poco dopo alle ore 12,55), e per i molti altri casi in cui era presente nell'abitazione anche il marito Bonafede Emanuele, il quale pure si mostrava particolarmente guardingo nell'uscire da casa insieme al latitante, così come documentato inequivocabilmente dal filmato (in atti) relativo alla registrazione del 12 gennaio 2023 ore 15,33.

D'altra parte, non è minimamente pensabile che si sia potuto protrarre un rapporto così intenso per un arco temporale così ampio senza che i due coniugi conoscessero la vera identità del loro ospite.

In proposito, infatti, deve rilevarsi che v'è prova che tale rapporto si sia protratto per almeno sette anni e cioè dall'epoca della cresima del primogenito della coppia Giuseppe, di cui, infatti, il Messina Denaro era considerato "padrino", fatto che, nel contempo, comprova l'intensità del rapporto di cui si è detto e smentisce ancora l'asserita (dai due coniugi) saltuarietà della frequentazione.

Sul punto occorre una prima precisazione in ordine a quanto esposto dal Pubblico Ministero, poiché questi, sulla scorta di quanto affermato dai Militari operanti nell'informativa del 5 marzo 2023, ritiene provato che Bonafede Giuseppe sia stato effettivamente cresimato da Messina Denaro Matteo.

In realtà, non risulta che siano stati già acquisiti riscontri documentali su tale circostanza che potrebbe non essere stata ufficializzata e formalizzata per le ovvie difficoltà derivanti dallo stato di latitanza del predetto.

Ma, in ogni caso, che il Messina Denaro sia stato, quanto meno di fatto, considerato il "padrino" della cresima di Bonafede Giuseppe è pienamente ed ampiamente provato.

In questo senso depone, innanzitutto, quell'importante e costoso orologio Rolex regalato nell'occasione dal Messina Denaro al proprio "figlioccio" (così, d'altra parte, appellato espressamente da Messina Denaro Matteo in un messaggio "WhatsApp" indirizzato a Bonafede Giuseppe il 13 gennaio 2023: "*Figlioccio io sono a Palermo....*").

Ma vi sono anche, a definitiva prova, tutti quei messaggi "WhatsApp" in cui Bonafede Giuseppe si riferisce a Messina Denaro sempre con l'appellativo di "parrino" (per tutti, di veda, ad esempio, il messaggio del 17 aprile 2021 in cui si legge: "*il parrino se n'è andato?*").



Non solo, ma da tali messaggi si ricavano ulteriori conferme sul fatto che i Bonafede, non soltanto i due coniugi ma anche il figlio Giuseppe, ben conoscessero la vera identità del loro ospite.

Non si spiegherebbero altrimenti, infatti, le preoccupazioni manifestate da Bonafede Giuseppe allorché, dovendo fare accedere taluno nell'abitazione, si accertava con la madre se Messina Denaro fosse o meno presente.

Così, ad esempio, è avvenuto il 17 aprile 2021 quando Bonafede Giuseppe aveva intenzione di ricevere amici nell'abitazione (*“vorrei fare venire i ragazzi... siamo in 4”*) e, quindi, chiedeva alla madre di avvisarlo quando il “parrino” se ne fosse andato (*“fammi sapere quando”*), prendendo atto, a malincuore (*“mah”*), del netto rifiuto della madre (*“no affermativo”*) proprio perché Messina Denaro era ancora nell'abitazione (circostanza confermata anche dai dati di tracciamento dell'utenza telefonica in uso a quest'ultimo); ovvero quando, il 27 luglio 2022, Bonafede Giuseppe avrebbe dovuto ricevere la consegna di libri di ingegneria dallo stesso ordinati (*“ho ordinato libri di ingegneria e arrivano domani”*) ma avrebbe potuto non trovarsi in casa (*“domattina vado a fare colazione alle 10.30”*) e temeva, quindi, di creare problemi al “parrino” (*“e se viene il parrino”*).

D'altra parte, a definitiva conferma della conoscenza da parte dei Bonafede dell'identità del Messina Denaro vi sono alcuni messaggi scritti inviati e ricevuti da quest'ultimo che sono stati rinvenuti sia nell'abitazione del latitante in Campobello di Mazara, sia nell'abitazione a Castelvetro della sorella Rosalia Messina Denaro nelle occasioni dei rispettivi arresti.

Non solo, ma tali messaggi evidenziano altresì un'ulteriore specifica condotta posta in essere da Lanceri Lorena Ninfa, quella di “tramite” (come, appunto, letteralmente definita) per la corrispondenza del latitante.

Deve premettersi che Messina Denaro Matteo ha sempre profuso particolare impegno nel tentare di sviare gli investigatori nel caso di rinvenimento dei “pizzini” mediante l'utilizzo di nomi in codice e spesso anche con l'attribuzione a interlocutrici di appellativi maschili.

In proposito, può rinviarsi alla più ampia ricostruzione contenuta nella O.C.C. (in atti) già emessa nei confronti di Rosalia Messina Denaro che risale sino ai tempi delle comunicazioni del latitante con Vaccarino Antonio (si vedano, in particolare, le “spiegazioni” date da Messina Denaro Matteo al suo interlocutore sull'utilizzo dei *“nomi convenzionali”*).

Anche Rosalia Messina Denaro veniva indicata dal latitante nei messaggi scritti con il nome convenzionale di “Fragolone” e con l'appellativo “amico” al maschile, così come ugualmente, con l'evidente medesimo fine di sviamento delle

indagini, al maschile veniva appellata e si autoappellava Bonafede Laura (v. sopra esposizione del Pubblico Ministero).

Ciò premesso, anche Lanceri Lorena Ninfa è stata “coperta” nei messaggi di Messina Denaro Matteo (sia in entrata che in uscita) con diversi nomi convenzionali, uno dei quali è, come anticipato, proprio quello di “tramite” appunto per il ruolo specificamente svolto dalla stessa riguardo alla corrispondenza del latitante con terzi.

In proposito si può rinviare alla esposizione del Pubblico Ministero sopra riportata.

Ma v'è un altro nome convenzionale attribuito alla Lanceri che conferma ulteriormente il predetto ruolo svolto da quest'ultima, oltre che, ovviamente, ancora la piena conoscenza da parte della stessa della vera identità del Messina Denaro.

Ci si intende riferire al nome in codice di “Lesto” che appare in un appunto scritto rinvenuto nell'abitazione del latitante in cui questi annota di avere inoltrato in data 11 aprile 2022, tramite “Lest” la posta indirizzata a “cugino” (identificata, come si è visto sopra, in Bonafede Laura) e a “Tan” che si indentifica nella figlia di Bonafede Laura, Gentile Martina detta Tania, con la quale il latitante ha pure intrattenuto una corrispondenza (ed è importante sottolineare che in tale corrispondenza anche Gentile Martina si riferisce alla Lanceri chiamandola “Tramite”).

Ebbene, è stato possibile identificare inconfutabilmente “Lesto” nella persona di Lanceri Lorena Ninfa mettendo a confronto i messaggi “WhatsApp” con i quali quest'ultima racconta ad un'amica di avere ricevuto da “Francio” (Francesco Salsi e cioè Messina Denaro Matteo) un quadro in regalo e la corrispondente annotazione dell'acquisto di tale quadro rinvenuta nella contabilità del latitante (“50.00 LESTO REGA QUAD”).

Nella medesima contabilità, peraltro, ad ulteriore conferma di quanto detto, il nome in codice “Lesto” è associato anche a quello di “Malo”, abbreviativo di “Maloverso”, nome pure in codice attribuito dal latitante all'odierno indagato Bonafede Emanuele (per tutta tale ricostruzione si rimanda, comunque, alle risultanze compendiate nell'informativa in atti del 5 marzo 2023).

Ma ancora più dirimenti sono le risultanze acquisite relativamente all'attribuzione alla Lanceri anche di un ulteriore nome convenzionale, quello di “Diletta”.

Tale identificazione è stata operata dalla Polizia Giudiziaria e, quindi, il Pubblico Ministero in modo assolutamente convincente e, dunque, pienamente condivisibile.



Basti qui ricordare, in proposito, l'attenta ricostruzione riguardante il contesto dei messaggi vocali tra Messina Denaro Matteo e Volpe Sonia con la contestuale partecipazione, appunto, di "Diletta" e la conseguente identificazione di quest'ultima grazie alla localizzazione degli apparati telefonici in uso allo stesso Messina Denaro ed a Lanceri Lorena Ninfa unitamente alla verifica dei tabulati dell'apparato telefonico di quest'ultima ove è stata riscontrata la telefonata in entrata negli stessi momenti in cui, mentre Messina Denaro registrava il messaggio da inviare alla Volpe, era stato in sottofondo registrato anche lo squillo di una telefonata ricevuta, appunto, dal soggetto indicato dal latitante alla sua interlocutrice con il nome di "Diletta".

Ma se "Diletta" è, come detto, Lanceri Lorena Ninfa, allora trova ulteriore inconfutabile riscontro non soltanto la risalente ed intensa frequentazione della predetta con Messina Denaro Matteo (ben oltre quanto i coniugi Bonafede-Lanceri hanno voluto far credere agli inquirenti allorché si sono presentati per riferire di avere avuto modo di conoscere quel soggetto presentatosi loro come il medico anestesista Francesco Salsi, che avevano frequentato soltanto "saltuariamente", scoprendo, quindi, soltanto al momento dell'arresto che lo stesso si identificava con il latitante), ma soprattutto anche la piena conoscenza della sua identità, se è vero che è proprio "Diletta" che scrive (in una missiva significativamente ritrovata in una delle abitazioni di Rosalia Messina Denaro a riprova del ruolo complessivamente svolto dagli odierni indagati di cui si dirà meglio più avanti) *"sei un grande! Anche se tu non fossi M.D."* e cioè, appunto, Messina Denaro.

Ma, d'altra parte, come anticipato in premessa, la consapevolezza dell'identità del loro ospite da parte dei coniugi Bonafede Emanuele e Lanceri Lorena Ninfa trova, altresì, un coerente riscontro nella riconducibilità degli stessi a quella cerchia familiare il cui principale esponente, Leonardo Bonafede, sino al suo recente decesso, ha ricoperto un ruolo di assoluto rilievo nell'organizzazione mafiosa di Campobello di Mazara (della quale è stato pure "reggente") e, soprattutto, si è distinto per la storica conoscenza con la famiglia Messina Denaro (risalente già al periodo in cui Francesco Messina Denaro ricopriva il ruolo di capo della provincia mafiosa di Trapani) ed anche per la "copertura", insieme ai suoi più stretti accoliti, della latitanza di Matteo Messina Denaro, così come acclarato anche in più sentenze ormai irrevocabili.

Ebbene, Bonafede Emanuele è nipote del detto Bonafede Leonardo, nonché cugino di Bonafede Andrea classe 1963, che ha ricoperto un ruolo di assoluta preminenza a supporto del latitante assicurandogli la falsa identità e procurandogli abitazioni e autovetture, nonché fratello di Bonafede Andrea classe 1969 (non

cugino, come per evidente errore materiale - che richiede questa ulteriore precisazione - indicato dal Pubblico Ministero in un passo della sua richiesta: v. sopra pag. 7) di cui pure è stato accertato un ruolo di tutela della latitanza di Matteo Messina Denaro (v. O.C.C. emessa nei suoi confronti, oltre che la videoregistrazione successivamente acquisita e relativa proprio ad un passaggio dinanzi l'abitazione degli odierni indagati che pure conferma la conoscenza tra il detto Bonafede Andrea classe 1969, fratello di Bonafede Emanuele, ed il latitante invece significativamente negata dal primo).

E tutti i predetti (Bonafede Emanuele, Bonafede Andrea classe 1963 e Bonafede Andrea classe 1969) sono anche cugini di Bonafede Laura, figlia del sopra citato Bonafede Leonardo, che pure è risultata avere avuto importanti rapporti con Messina Denaro Matteo (v. ricostruzione fattuale del Pubblico Ministero sopra riportata) unitamente alla figlia Gentile Martina (v. informativa di P.G. del 5 marzo 2023) in altri scritti indirizzati a Rosalia Messina Denaro "decantata" dal latitante per la sua adesione ai valori mafiosi del nonno Bonafede Leonardo in confronto con la propria figlia naturale Alagna Lorenza (si veda, sul punto, l'O.C.C., in atti, emessa nei confronti di Rosalia Messina Denaro).

Dunque, v'è ragione di ritenere che Lanceri Lorenza Ninfa abbia fatto anche da "tramite" per le comunicazioni scritte del latitante con i suoi familiari (come comprovato, appunto, dal predetto rinvenimento documentale nella casa di Rosalia Messina Denaro) oltre che con gli altri soggetti prima indicati (Bonafede Laura e Gentile Martina).

Se così è, pur rinviando ancora alla più dettagliata e completa esposizione contenuta nella richiesta del Pubblico Ministero sopra trascritta, null'altro sembra necessario aggiungere riguardo ai fatti che comprovano in termini di sicura gravità indiziaria, da un lato, la piena consapevolezza da parte degli odierni indagati della identità di Messina Denaro Matteo da essi abitualmente frequentato, e, dall'altro, le concrete condotte (sintetizzabili nella continua e non occasionale ospitalità nella propria abitazione caratterizzata dall'adozione di cautele dirette a non palesarla e nell'aver consentito al latitante di avere incontri nella medesima abitazione con soggetti in corso di più compiuta identificazione, nonché di essersi prestati sia quale punto di contatto, in data 10 gennaio 2023, tra il latitante e Bonafede Andrea classe 1963, sia, in generale, per le comunicazioni del medesimo latitante con terzi, tanto che la stessa Lanceri Lorena Ninfa, come sopra già ripetutamente ricordato, veniva, appunto, abitualmente indicata col nome convenzionale di "tramite").

* * *

Amor

Ciò premesso in termini fattuali, è necessario, però, soffermarsi sulla qualificazione giuridica dei fatti e delle condotte poste in essere da Bonafede Emanuele e Lanceri Lorena Ninfa, muovendo, anche in questo caso, da quanto, in proposito, dedotto dal Pubblico Ministero nella richiesta qui in esame:

“Le condotte descritte nei paragrafi precedenti devono essere sussunte nelle fattispecie di cui agli artt. 378 e 390 c.p., aggravante ex art. 416 bis.1 c.p.

Pare, invero, di evidenza lampante che Matteo MESSINA DENARO, collocato ai vertici assoluti della associazione mafiosa da oltre trenta anni e latitante per un periodo quasi altrettanto esteso, non avrebbe potuto rivolgersi se non a persone che godevano della sua assoluta fiducia per avere quel prolungato e premuroso sostegno di ambito socio - familiare che è stato compiutamente delineato dalle compiute e tempestive indagini della polizia giudiziaria e che, come si è evidenziato, ha senza dubbio contribuito alla efficace manovra di mimetizzazione che ha permesso al MESSINA DENARO di protrarre così a lungo la propria latitanza.

Si tratta, del resto, come è stato ripetutamente affermato dalla giurisprudenza del Supremo collegio, di reati di pericolo a forma libera, per la configurabilità dei quali è sufficiente l'astratta idoneità delle condotte a fornire l'aiuto a sottrarsi alle indagini o alla esecuzione della pena, senza che sia necessario accertare che il soggetto favorito abbia conseguito un vantaggio effettivo. Per tutte, cass. pen. sez. VI, Sentenza n. 43548 del 15/05/2019 Ud. (dep. 24/10/2019) Rv. 277202 - 03, secondo la quale *“i delitti di favoreggiamento personale e di procurata inosservanza della pena, in quanto reati di pericolo a forma libera, sono integrati da qualsiasi condotta, attiva od omissiva, idonea a realizzare l'effetto di fornire ausilio a taluno a eludere le investigazioni dell'autorità o di sottrarre il condannato all'esecuzione della pena, a prescindere dall'effettivo vantaggio conseguito dal soggetto favorito, salvo restando, sotto un primo profilo, che l'agente abbia fornito un contributo materiale idoneo alla realizzazione delle anzidette finalità e, sotto un secondo, che si sia rappresentato la portata del proprio agire e abbia effettivamente voluto apportare, con la propria condotta, siffatti aiuti”*.

Nel caso di specie, peraltro, non si può certo seriamente dubitare che Matteo MESSINA DENARO, per effetto della abituale ospitalità ricevuta, nonché per le concrete modalità della stessa, abbia conseguito un vantaggio che si è tradotto in un aiuto concreto a trascorrere una parte significativa delle proprie giornate da latitante al riparo dalle incessanti e ricerche di tutte le forze di polizia.

Non si può neanche - alla luce di quanto si è esposto nelle pagine precedenti ed allo stato attuale degli approfondimenti svolti - dubitare seriamente della piena consapevolezza, in capo agli odierni indagati, della identità della persona che essi hanno stabilmente ammesso a far parte del proprio contesto familiare.

Assolutamente eloquenti, in tal senso, sia il fatto che l'autore del reperto fotografico rinvenuto all'interno di un dispositivo in uso a Matteo MESSINA DENARO abbia avuto l'accortezza di riprendere l'allora latitante senza inquadrarlo in volto (cosa del tutto irragionevole se si fosse trattato effettivamente del ritratto di un “amico di famiglia”), sia la circostanza che gli odierni indagati abbiano fatto da vedetta allorquando il loro ospite era in procinto di uscire dalla loro abitazione (comportamento non solo di per sé causalmente idoneo a fornire un ulteriore aiuto ad eludere le ricerche dell'autorità ma, soprattutto, palesemente incomprensibile ove l'ospite dal quale

accomiatarsi fosse effettivamente stato, secondo le precedenti dichiarazioni degli odierni indagati, un "anonimo" medico in pensione).

Le condotte di Emanuele BONAFEDE e di Lorena Ninfa LANCERI, come detto, devono essere ricondotte alle fattispecie previste dagli artt. 378 e 390 c.p.

Con riguardo, infine, alla circostanza aggravante prevista dall'art. 416 bis.1 c.p. è sufficiente evidenziare che la giurisprudenza della Suprema corte è ormai consolidata nell'affermare che l'aiuto prestato ad un soggetto notoriamente collocato ai vertici di una associazione mafiosa si traduce, ove sorretta dalla consapevolezza di tale ruolo, pacificamente dimostrata nel caso si specie, nella consapevole volontà di rafforzare anche l'associazione nel suo complesso, la quale sarebbe inesorabilmente danneggiata dall'arresto di un suo esponente di vertice. In tal senso, per tutte, si veda Cass. Sez. 6, Sentenza n. 23241 del 11/02/2021 Ud. (dep. 14/06/2021) Rv. 281522 - 02, secondo la quale *"in tema di favoreggiamento personale, è configurabile l'aggravante dell'agevolazione mafiosa nella condotta di chi consapevolmente aiuti a sottrarsi alle ricerche dell'autorità un capoclan operante in un ambito territoriale in cui è diffusa la sua notorietà, atteso che la stessa, sotto il profilo oggettivo, si concretizza in un ausilio al sodalizio, la cui operatività sarebbe compromessa dall'arresto del vertice associativo, determinando un rafforzamento del suo potere oltre che di quello del soggetto favoreggiato e, sotto quello soggettivo, in quanto consapevolmente prestata in favore del capo riconosciuto, risulta sorretta dall'intenzione di favorire anche l'associazione"*.

Conclusioni. Gli elementi sin qui esposti consentono di ritenere integrati i gravi indizi di colpevolezza richiesti dall'art. 273 c.p.p. per l'applicazione di una misura cautelare coercitiva nei confronti di entrambi gli indagati e per tutte le ipotesi oggetto della contestazione provvisoria.

È infatti ben noto, a tale proposito, che la qualifica di gravità che deve caratterizzare gli indizi di colpevolezza attiene al *quantum* di prova idoneo ad integrare la condizione minima per l'esercizio, sulla base di un giudizio prognostico di responsabilità, del potere cautelare, e non può che riferirsi al grado di conferma, allo stato degli atti, dell'ipotesi accusatoria, e ciò a prescindere dagli effetti, non ancora apprezzabili, eventualmente connessi alla dinamica della prova nella successiva evoluzione processuale.

La sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, viene quindi valutata quindi come *"condizione dell'azione"*, nella tradizionale accezione della dottrina processualistica, e pertanto circoscritta alla fase incidentale del procedimento cautelare.

In definitiva, devono considerarsi idonei alle finalità di cui all'art 273 c.p.p. quegli indizi (o anche un solo indizio) che valutati in base al loro contenuto oggettivo e soggettivo, nonché alla pertinenza col fatto per cui si procede ed all'attendibilità delle fonti da cui promanano, configurino una elevata probabilità che l'indagato sia colpevole, con ridotte possibilità di soluzioni alternative o ribaltamenti imprevisi nel prosieguo del processo, resistendo quindi alla forza d'urto del contraddittorio dibattimentale

CONSIDERAZIONI SULLA QUALIFICAZIONI GIURIDICA PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

La contestazione dei reati di procurata inosservanza di pena e di favoreggiamento personale si fonda sulla accertata materialità delle condotte degli indagati che, per



lungo tempo, almeno sette anni, si sono prestati ad ospitare abitualmente nella propria abitazione il latitante Messina Denaro Matteo, adottando cautele affinché tale ospitalità non fosse elevata a sospetto o, comunque, scoperta dalle Forze dell'Ordine, consentendo al predetto anche di svolgere in condizione di sicurezza incontri con terzi (in corso di identificazione) e assicurando al detto latitante anche un sicuro mezzo di comunicazione con i propri familiari e con altri soggetti.

Tali condotte hanno contribuito a consentire a Messina Denaro Matteo di sottrarsi sia all'esecuzione delle numerose pene definitivamente irrogategli per innumerevoli efferati delitti, sia ad eludere le investigazioni dell'Autorità in ordine alla persistente condotta direttiva ed organizzativa dell'associazione mafiosa "cosa nostra" operante nella provincia di Trapani posta in essere dallo stesso.

La condotta degli indagati, infatti, ha consentito al latitante quanto meno di ridurre l'esposizione ed il conseguente rischio di essere individuato ed arrestato.

L'elemento psicologico dei reati è comprovato dalla sicura consapevolezza da parte degli indagati sia della vera identità del soggetto da essi ospitato, sia della caratura criminale di questi e del ruolo direttivo dal medesimo svolto nell'associazione mafiosa "cosa nostra" che certo in quel territorio (ma non solo, stante la diffusione pressoché mondiale delle notizie riguardanti le ricerche dell'ultimo dei capi mafiosi stragisti ancora latitante) nessuno avrebbe potuto ignorare.

Deve ritenersi sussistente, poi, riguardo ai detti reati, sia pure ancora in termini di gravità indiziaria che costituisce il parametro di riferimento ai fini della presente pronuncia, la circostanza aggravante oggi prevista dall'art. 416 bis1 c.p.

Non può essere, invero, minimamente dubbio che gli indagati abbiano agito con l'inevitabile rappresentazione, derivante dal ruolo di Messina Denaro nel sodalizio mafioso di certo dagli stessi non ignorato, che l'azione illecita che stavano compiendo potessero quanto meno iscriversi nelle possibili utilità della medesima associazione mafiosa nella quale il predetto latitante ricopriva un ruolo di assoluto vertice organizzativo e decisionale.

D'altra parte, in proposito, non può di certo trascurarsi l'estrazione familiare dell'indagato Bonafede Emanuele, che, come il cugino omonimo classe 1963 di cui si è detto sopra (e, per il quale, comunque, si rimanda all'O.C.C. emessa nei suoi confronti, in atti), è nipote (figlio di un fratello) del noto Bonafede Leonardo, già "reggente" della "famiglia" mafiosa di Campobello di Mazara che ha protetto, quanto meno negli ultimi anni, la latitanza del medesimo Messina Denaro Matteo consentendogli di svolgere appieno il ruolo di capo indiscusso della consorteria di "cosa nostra" operante nella provincia di Trapani.

La condotta di Bonafede Emanuele e Lanceri Lorena Ninfa sopra descritta, dunque, ha, in concreto, agevolato l'associazione mafiosa operante nella provincia di Trapani, avendo contribuito a consentire al Messina Denaro, non soltanto di mantenere la sua latitanza, ma, nel contempo, mediante la sua presenza nel territorio, di continuare ad esercitare il detto ruolo direttivo dell'organizzazione mafiosa.

* * *

LE ESIGENZE CAUTELARI E LA SCELTA DELLA MISURA CAUTELARE DA APPLICARE

In proposito il Pubblico Ministero ha svolto le considerazioni qui di seguito riportate:

“È indiscutibile, nella specie, anche la sussistenza delle specifiche esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. a), b) e c) c.p.p., la cui oggettiva valenza ed indiscutibile gravità, sia singola che complessiva, non può che portare all'accoglimento della presente richiesta.

Alla luce di tutte le considerazioni che precedono, i criteri direttivi di cui all'art. 275 c.p.p. fanno ritenere in ogni caso adeguata la più gravosa misura custodiale, che appare la più proporzionata all'entità del fatto ed alla sanzione che potrà essere irrogata all'odierno indagato.

Per tutte le considerazioni che precedono, devono ritenersi esistenti, nella fattispecie in esame a carico di Emanuele BONAFEDE e di Lorena Ninfa LANCERI i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari necessarie per l'emissione del provvedimento cautelare in riferimento all'ipotesi delittuosa per cui si procede.

Non risultano, poi, acquisiti, allo stato degli atti, elementi suscettibili di favorevole valutazione per gli indagati ai sensi dell'art. 292 comma 2-ter c.p.p., né è dato di ricavarli dalla lettura degli atti processuali”.

* * *

Le predette conclusioni del Pubblico Ministero devono essere condivise, poiché sussistono, nel caso in esame, a parere di questo Giudice, specifiche e concrete esigenze cautelari ai sensi dell'art. 274 c.p.p.

In particolare, sono certamente ravvisabili sia specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alle indagini relative ai fatti per i quali si procede avuto riguardo, per un verso, alla indispensabilità degli ulteriori approfondimenti relativi alla lunga latitanza di Messina Denaro Matteo, al ruolo ancora svolto da quest'ultimo nelle dinamiche che nei medesimi anni hanno caratterizzato la vita dell'associazione mafiosa “cosa nostra” e, quindi, anche al ruolo specifico svolto dagli odierni indagati a favore del Messina Denaro e della stessa associazione mafiosa, con conseguente concreto ed attuale pericolo per l'acquisizione e genuinità della prova ove gli indagati fossero lasciati liberi ancora di operare (basti considerare, da un lato, il tentativo già attuato di sviare gli investigatori posto in essere dagli indagati allorché, dopo l'arresto del Messina Denaro, hanno fornito volutamente una versione dei fatti finalizzata, non soltanto ad escludere le proprie



responsabilità, ma anche ad evitare che potessero essere individuati altri soggetti che avevano avuto rapporti col latitante; e, dall'altro, le indagini ancora in corso sia per delineare meglio il ruolo dei detti indagati avuto riguardo all'estrema fiducia negli stessi riposta dal latitante, sia per individuare tutti coloro che hanno incontrato quest'ultimo nell'abitazione dei coniugi Bonafede-Lanceri e cui questi hanno eventualmente recapitato messaggi ovvero dai quali li hanno ricevuti per recapitarli al latitante); e, per altro verso, soprattutto, all'evidente attuale e concreto pericolo di commissione di delitti della stessa specie di quelli per i quali si procede ed è stata ravvisata la gravità indiziaria (entrambi puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni).

A tale ultimo proposito, infatti, va evidenziato, avuto riguardo all'intensa, incondizionata e continuativa opera prestata dagli indagati a vantaggio del più importante esponente mafioso della consorteria mafiosa, che nulla rileva, ai fini della valutazione delle esigenze cautelari, che il Messina Denaro sia stato nel frattempo arrestato, dal momento che l'ampiezza del contributo fornito dai predetti al massimo livello dell'organizzazione, unitamente alla loro totale disponibilità e dedizione ed all'estrazione familiare del Bonafede prima ricordata, inducono a ritenere che i medesimi indagati, se richiesti da altri esponenti dell'organizzazione mafiosa, possano reiterare ulteriori analoghi apporti.

D'altra parte, sussiste, nel caso in esame, salvo prova contraria, la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari (oltre che, come si dirà, sia pure sempre in termini relativi, di adeguatezza della custodia cautelare in carcere), di cui all'art. 275, comma 3, c.p.p., disposizione, comunque, da ritenersi prevalente, in quanto speciale, rispetto alla norma generale stabilita dall'art. 274 c.p.p. (v. tra le tante, Cass. 18 dicembre 2020 n. 4321) procedendosi per delitti cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. perché commessi al fine di agevolare un'associazione di tipo mafioso. Ciò, come detto, salvo "prova contraria" o, meglio, più precisamente, salvo che emergano elementi di segno contrario, che, tuttavia, non è dato ravvisare negli atti posti all'esame di questo Giudice (in proposito, si veda, anche in questo caso tra le tante, Cass. 23 ottobre 2020 n. 36891, secondo cui, appunto, "*in tema di custodia cautelare in carcere, l'art. 275, comma 3, cod. proc. pen. pone una presunzione relativa di pericolosità sociale che determina, in chiave di motivazione del provvedimento cautelare, la necessità, non già di dar conto della ricorrenza dei "pericula libertatis", ma solo di apprezzarne le ragioni di esclusione, ove queste siano state evidenziate dalla parte o siano direttamente evincibili dagli atti*").

Quanto, poi, alla scelta della misura e, quindi, alla valutazione della idoneità di questa in relazione alla natura ed al grado delle esigenze cautelari da soddisfare

nel caso concreto, a prescindere dalla evidente inidoneità di tutte le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, in considerazione della particolare pregnanza delle esigenze cautelari sopra delineate in relazione alla pervasività degli interessi dell'organizzazione mafiosa che con le loro condotte delittuose anche gli odierni indagati di fatto hanno favorito, deve ugualmente ribadirsi, perché dirimente, che il titolo cautelare concerne la gravità indiziaria di colpevolezza per reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. (v. sopra quanto al reato di cui al capo n. 1), per i quali, come già sopra evidenziato, è sancita la "doppia" presunzione relativa sia di sussistenza delle esigenze cautelari, sia di adeguatezza della custodia in carcere, prevista dall'art. 275, comma 3, c.p.p., e, dunque, da applicarsi necessariamente anche in questo caso salvo che siano acquisiti elementi (nella fattispecie non rilevabili in alcun modo dagli atti) dai quali risulti che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con altre misure (compresa quella degli arresti domiciliari pur con le procedure di controllo - braccialetto elettronico - di cui all'art. 275 bis comma 1 c.p.p. comunque inidonee ad assicurare l'effettivo isolamento richiesto nella fattispecie dalle esigenze cautelari prima esposte).

Peraltro, è appena il caso di sottolineare come la misura della custodia cautelare in carcere sia certamente proporzionata non solo all'entità e gravità dei fatti, ma, nel contempo, alla sanzione che, in caso di condanna, si ritiene che potrà essere irrogata per i reati qui contestati senza che possa in alcun modo ipotizzarsi, per la gravità degli stessi come sopra delineata e per la previsione edittale di legge, che potrà essere concessa la sospensione condizionale della pena o che nel caso di condanna potrà irrogarsi una pena detentiva non superiore a tre anni.

P.Q.M.

ordina agli ufficiali e agli agenti della polizia giudiziaria di procedere alla cattura di:

1) **BONAFEDE Emanuele**, nato a Campobello di Mazara (TP) il 22 novembre 1973, ivi residente in via Mare nr. 89;

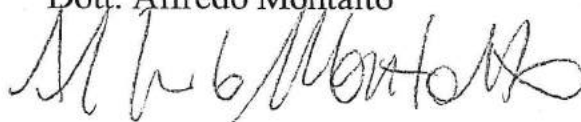
2) **LANCERI Lorena Ninfa**, nata a Schlieren (Svizzera) il 6 marzo 1975, residente in Campobello di Mazara (TP) via Mare nr. 89;

e di condurre immediatamente i medesimi in un istituto di custodia con le modalità dettate dall'art. 285 comma 2 c.p.p., per ivi rimanere a disposizione di questo ufficio.

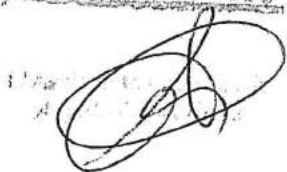
Dispone che, a cura della polizia giudiziaria incaricata di eseguire l'ordinanza, sia consegnata, altresì, copia del presente provvedimento al direttore dell'istituto penitenziario perché provveda agli adempimenti di cui all'art. 94 disp. att. c.p.p.

Manda alla Cancelleria di trasmettere immediatamente la presente ordinanza, per l'esecuzione, al Pubblico Ministero che ha richiesto la misura.
Manda alla Cancelleria per gli ulteriori adempimenti di competenza.
Palermo, 15 marzo 2023

Il Giudice per le indagini Preliminari
Presidente della Sezione
Dott. Alfredo Montalto



DEPOSITATO IN CANCELLERIA
PALERMO, 15 MAR. 2023



Copia conforme all'originale
per uso ~~notifica~~-esecuzione

Palermo li

15 MAR. 2023

Contante de A. G. 7 pagine

